



INEA
36 Via Barberini
00187 Roma
Italia

ISTITUTO
NAZIONALE
DI ECONOMIA
AGRARIA



*L'agricoltura
italiana conta 1997*

NORD

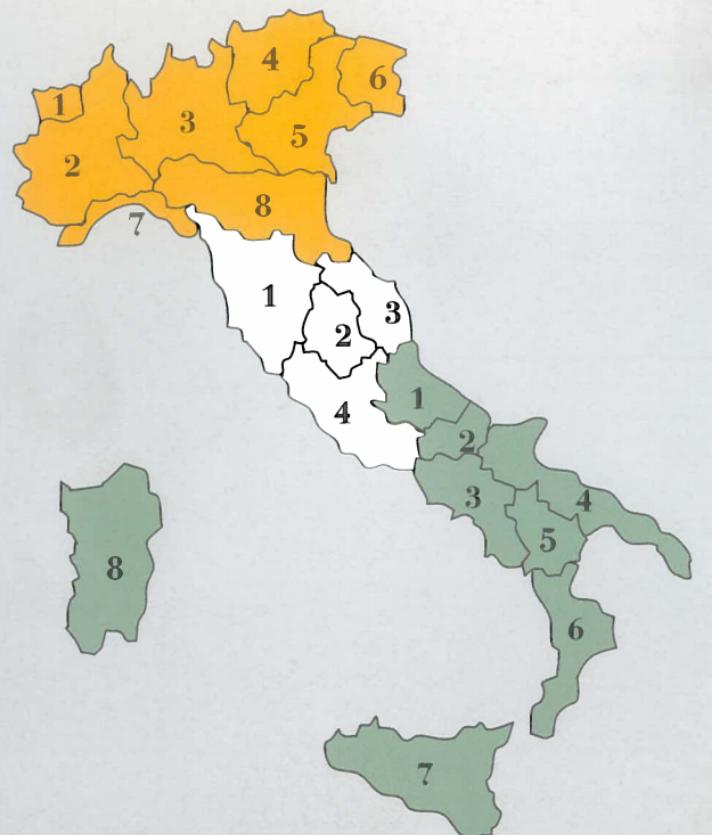
- 1 Valle d'Aosta
- 2 Piemonte
- 3 Lombardia
- 4 Trentino Alto Adige
- 5 Veneto
- 6 Friuli Venezia Giulia
- 7 Liguria
- 8 Emilia Romagna

CENTRO

- 1 Toscana
- 2 Umbria
- 3 Marche
- 4 Lazio

SUD

- 1 Abruzzo
- 2 Molise
- 3 Campania
- 4 Puglia
- 5 Basilicata
- 6 Calabria
- 7 Sicilia
- 8 Sardegna



MINISTERO PER LE POLITICHE AGRICOLE

*L'agricoltura
italiana
conta
1997*

IN
E
A

Michele Pinto

Ministro per le politiche agricole

Come ogni anno l'opuscolo informativo dell'INEA sul settore agroalimentare fornisce un'autorevole testimonianza sul ruolo che esso riveste nell'economia nazionale. Ciò, non solo in termini di valore aggiunto, occupazione, scambi con l'estero, ma anche come determinante ed insostituibile contributo alla salvaguardia dell'ambiente, alla valorizzazione delle aree rurali e della qualità degli alimenti. Un'ampia sezione viene dedicata all'applicazione in Italia delle politiche comunitarie e, in particolare, delle politiche strutturali e di sviluppo rurale. Si tratta di elementi di notevole interesse ed attualità la cui conoscenza appare di grande importanza in un momento molto delicato per la politica agricola comunitaria e di forte innovazione di quella nazionale. La recente comunicazione della Commissione europea "Agenda 2000" conferma, infatti, la volontà di approfondire ed ampliare il processo di riforma avviato nel 1992, estendendo anche ad altri settori il sistema di intervento basato su aiuti diretti e sviluppando una politica di sviluppo rurale coerente.

Su questi temi vigile è la nostra attenzione e su di essi, con l'apporto intelligente e costruttivo di tutte le componenti del mondo agricolo, con le quali si sta sviluppando e tenendo vivo un approfondito confronto, non mancheranno puntuali valutazioni e concrete proposte. Ad esse non rimarrà certo estraneo l'apporto dell'INEA.

Nel presentare, perciò, la nona edizione de l'agricoltura italiana conta, desidero esprimere il mio ringraziamento all'Istituto Nazionale di Economia Agraria per l'impegno e la tempestività con cui ha saputo mettere a disposizione delle istituzioni e degli operatori una raccolta ricca di informazioni e, al tempo stesso, uno strumento di facile consultazione.

*Tutti i dati statistici contenuti nel testo,
salvo diverse indicazioni, sono di fonte ISTAT e INEA.*

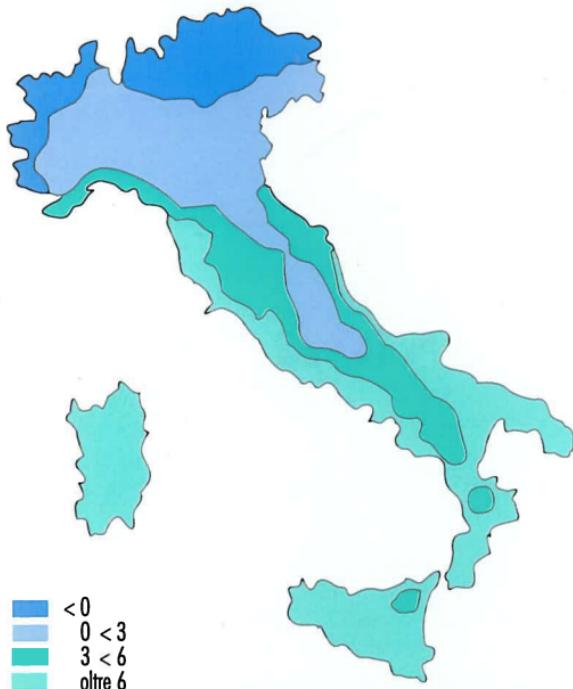
*Per i confronti internazionali
sono state utilizzate fonti EUROSTAT.*

*I dati dell'opuscolo sono consultabili su Internet all'indirizzo <http://www.inea.it/>
È consentita la riproduzione citando la fonte.*

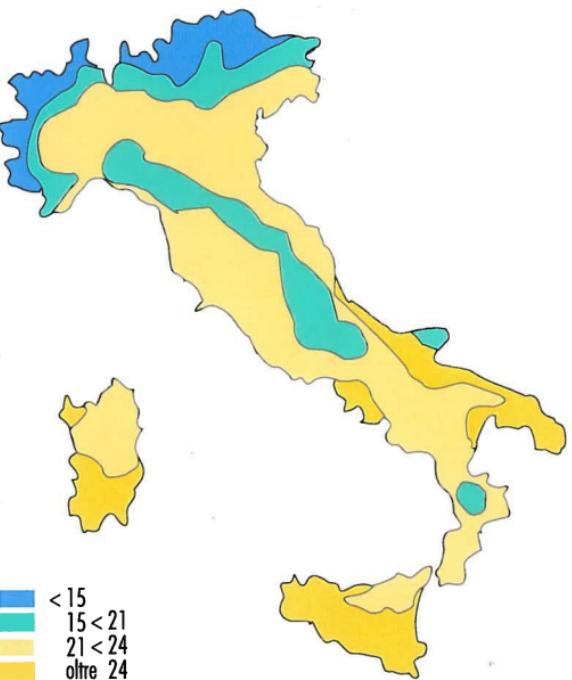
TERRITORIO, POPOLAZIONE ED ECONOMIA

Clima*

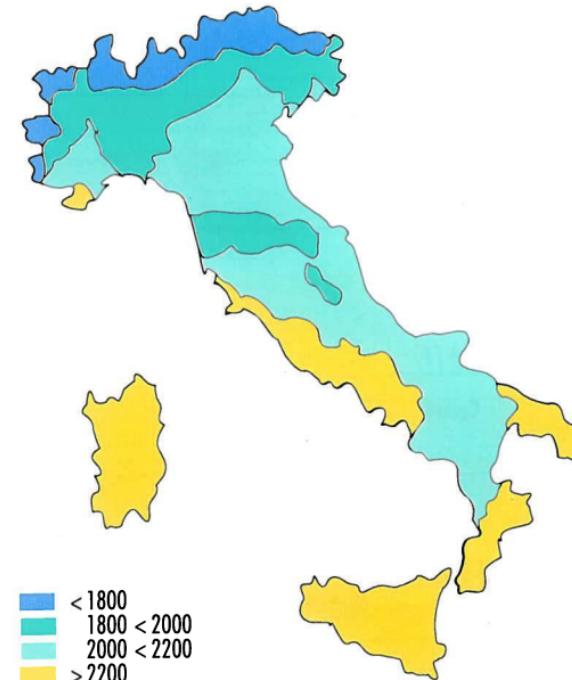
Temperatura media (°C) del mese più freddo (Gennaio)



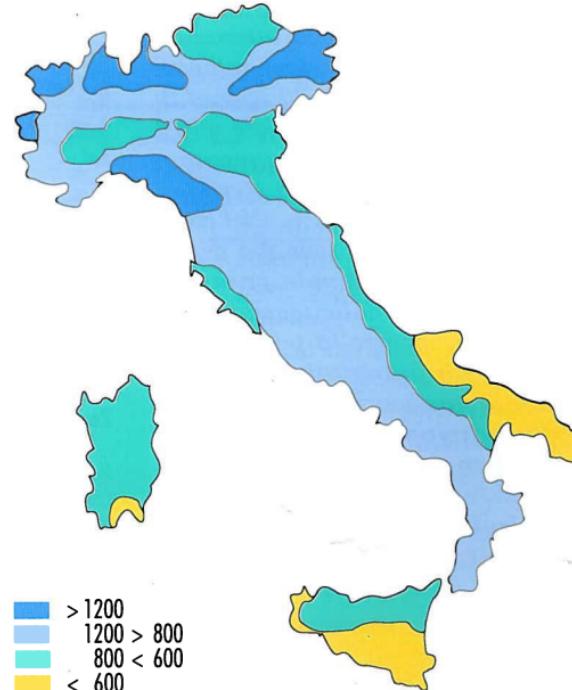
Temperatura media (°C) del mese più caldo (Luglio)



Ore di sole in un anno



Precipitazioni (mm) totali in un anno



(*) Valori delle medie trentennali. Fonte ed elaborazione: SIAN-UCEA Roma

Territorio e Popolazione

Caratteri generali

Il territorio italiano è caratterizzato dalla prevalenza di terreni collinari e montani. Su circa 30 milioni di ettari di superficie territoriale solo il 23% è rappresentato dalla pianura, cifra che nel Mezzogiorno scende al 18% e nel Centro al 9%. Nel corso degli ultimi anni lo sviluppo demografico è stato sostenuto pressoché completamente dalle immigrazioni dall'estero, mentre la popolazione italiana ha presentato un saldo naturale stazionario o negativo. Nel 1996 la popolazione residente è aumentata del 2,5 per mille rispetto al 1995, con incrementi differenziati fra Centro-nord (3 per mille) e Mezzogiorno (1,4 per mille).

Territorio e Popolazione

Circoscrizioni	Superficie territoriale kmq	SAU %	Popolazione 000 unità (1)	Densità ab./kmq	Forza lavoro 000 unità
Nord	119.894	42,5	25.526	213	11.121
Centro	58.365	46,1	11.030	189	4.509
Sud	123.059	56,0	20.917	170	7.220
ITALIA	301.318	48,7	57.473	191	22.850

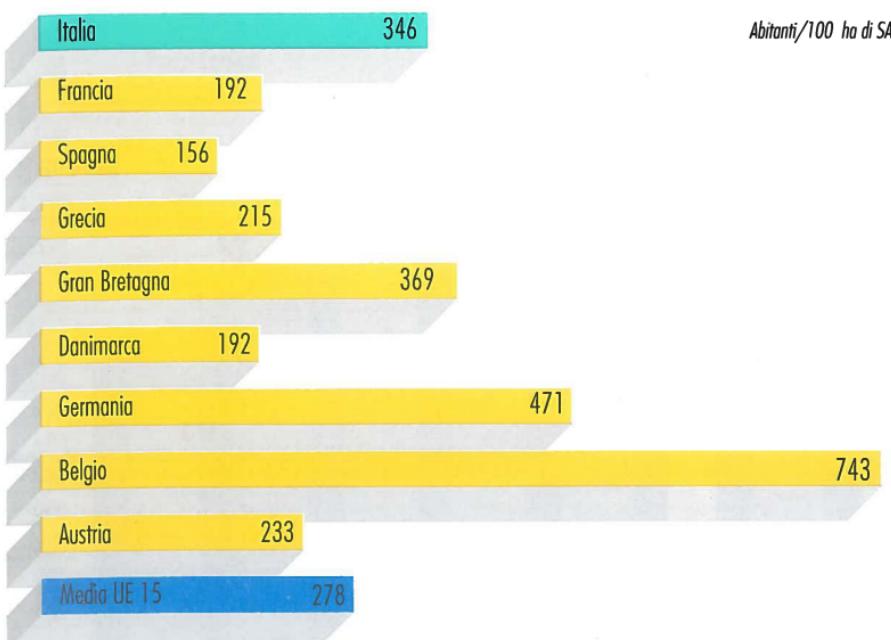
(1) Popolazione residente, stime 1996.

Territorio per zona altimetrica (000 ha) (1)

Zone	Nord	Centro	Sud	Italia
Montagna	5.530	1.578	3.503	10.611
Collina	2.270	3.725	6.548	12.543
Pianura	4.189	534	2.255	6.978
TOTALE	11.989	5.837	12.306	30.132

(1) Stima al 31-12-1996.

Rapporto popolazione/superficie agricola (*)



(*) Popolazione totale 1995, stime Commissione Europea.

Superficie agricola e disponibilità di territorio

Il processo di urbanizzazione erode progressivamente il territorio italiano. La superficie improduttiva, imputabile alla diffusione degli insediamenti e delle infrastrutture, tende ad aumentare: attualmente essa è valutata in circa 3 milioni di ettari, pari quasi al 10% del territorio nazionale.

La superficie agricola, viceversa, è in continua diminuzione: secondo i dati delle più recenti indagini strutturali dal 1970 la SAU è calata di circa 2,8 milioni di ettari (-16%).

Questo fenomeno interessa tutti i paesi della Unione Europea, tuttavia in Italia si registra una riduzione relativamente più accentuata. Ad esempio tra il 1989 ed il

1993, secondo le indagini strutturali dell'Eurostat, si è verificata

per il nostro paese una contrazione della SAU dell'1,4%, contro una

media dello 0,6% dei paesi membri della UE.

Utilizzazione del territorio in Italia e nei paesi della UE (% sulla superficie totale)

Voci	Italia	(*) Altri paesi mediterranei	(**) Altri UE	(***) Paesi ex EFTA	Totale UE-15
Terre arabili (1)	29,9	20,1	30,9	7,2	22,0
Colture permanenti (2)	10,6	9,0	1,3	0,1	2,5
Orti familiari	0,3	-	0,2	0,1	0,2
Prati e pascoli permanenti	14,1	17,7	23,1	3,0	15,6
Boschi	21,4	30,1	22,4	55,9	33,1
Acque interne	2,4	1,3	1,7	8,4	3,5
Superficie improduttiva e altri terreni (3)	21,3	n.d.	20,0	n.d.	n.d.
Superficie totale (000 ha)	30.132	72.986	133.323	87.177	323.618

(*) Grecia, Spagna e Portogallo. (**) Francia, Germania inclusa la ex RDT, Benelux, Danimarca, Irlanda, Gran Bretagna. (***) Austria, Finlandia e Svezia.

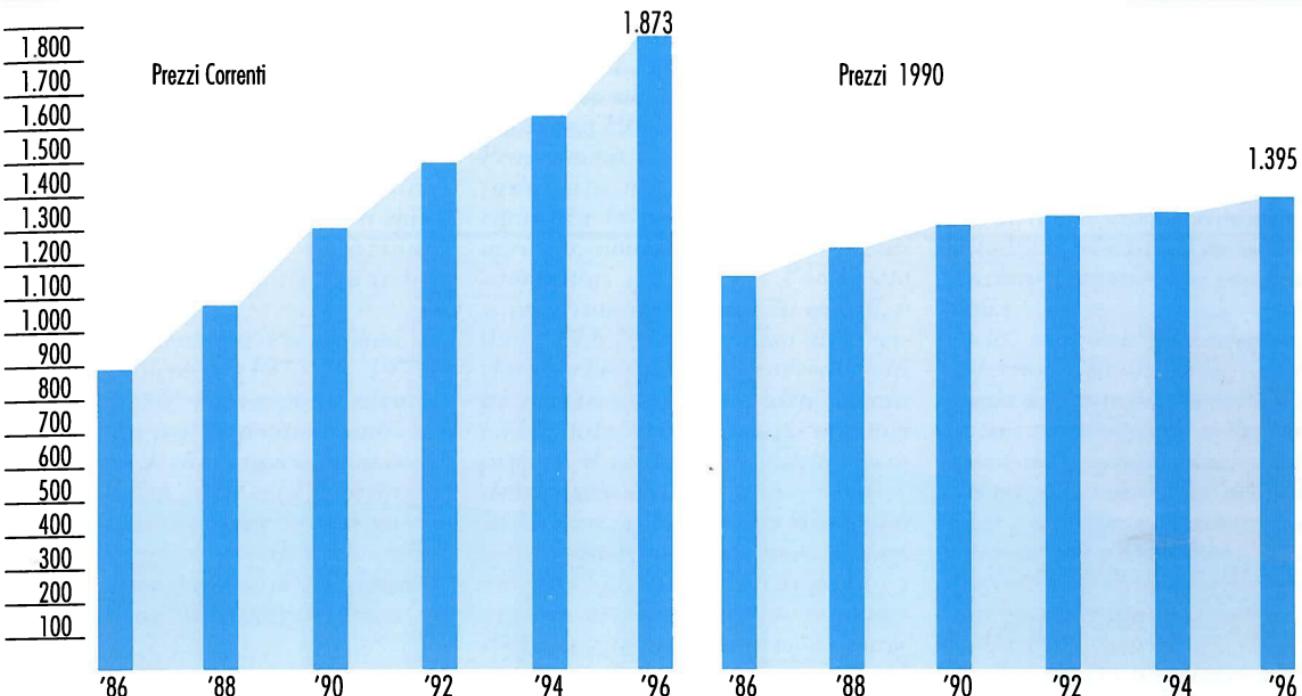
(1) Seminativi, incluse le coltivazioni foraggere temporanee ed i terreni a riposo.

(2) Coltivazioni legnose agrarie e altre coltivazioni permanenti.

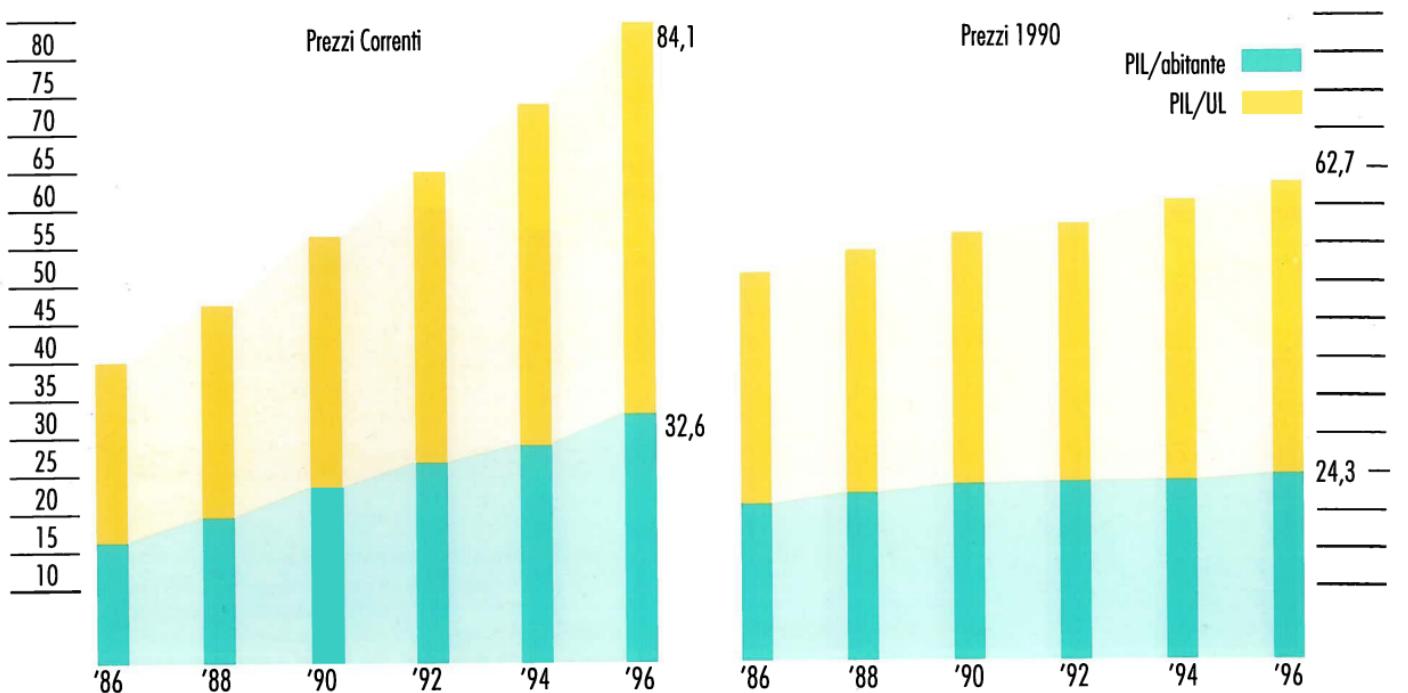
(3) Insiamenti civili ed industriali, infrastrutture, rocce e terreni sterili; negli altri terreni rientrano le aree abbandonate, gli inculti, i parchi e giardini ornamentali, le aree delle aziende agricole occupate da fabbricati, cortili, strade padronali, tare delle coltivazioni.

Prodotto Interno Lordo

Andamento del PIL dal 1986 al 1996 (mrd. £)



Andamento del PIL dal 1986 al 1996 per abitante e per UL (mio. £)



Affrontare il rapporto tra agricoltura ed ambiente in Italia vuol dire soprattutto parlare dello sviluppo della politica ambientale della UE. Quest'ultima ha avuto notevole impulso negli ultimi anni, in particolare a partire dall'aggiunta del Titolo Ambiente all'Atto Unico Europeo del 1986, nel quale si sancisce la necessità di un'azione comune per la salvaguardia ambientale. Già i precedenti tre Programmi di Azione Ambientale (1973-76, 1977-81, 1982-86) contengono alcune linee guida per la politica ambientale della UE che conservano ancora una validità, tuttavia è proprio l'Atto Unico che pone le basi giuridiche per gli interventi ambientali fornendo un quadro di riferimento per le azioni unilaterali di vario tipo.

Elemento importante del nuovo

Agricoltura e Ambiente

Trattato è l'obbligo di considerare la tutela ambientale come componente essenziale di tutte le altre politiche UE, in un approccio integrato reso ancora più evidente nel Quarto (1987-92) e nel Quinto Programma di Azione Ambientale (adottato nel '93). Per quanto riguarda in particolare il settore agricolo, nonostante vari interventi comunitari specifici per l'ambiente si registrino negli anni '70 ed '80, è il reg. CEE 797/85 il primo atto legislativo che rincolla i provvedimenti di politica agraria alla tutela ambientale, avendo tra gli obiettivi primari il contenimento delle eccezionalità agricole.

In seguito hanno origine tutta una serie di interventi che rispondono ad obiettivi più generali di politica agraria ma che risultano a favore della tutela ambientale, tramite incentivi ad attività agricole a basso

impatto, riconversione ed estensivizzazione produttiva, set-aside.

Tra questi vanno ricordate le misure di tipo strutturale e territoriale, quali i regg. 2052/88, 4253/88 e 2328/91.

Diretta influenza sull'agricoltura presenta invece il reg. 2092/91, modificato successivamente dal 2083/92, relativo al metodo di produzione biologico dei prodotti agricoli.

Esso, pur non prevedendo alcun intervento finanziario, riconosce il ruolo dell'agricoltura biologica nella tutela ambientale e nella conservazione dello spazio rurale, definendo un quadro normativo relativamente alla produzione e commercializzazione di tali prodotti.

Nell'ambito delle recenti misure di accompagnamento alla riforma della PAC, con il reg. 2078/92, è stato istituito un regime diretto di

aiuti agli agricoltori che introducono o mantengono metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione e di cura dello spazio naturale. Il regolamento è stato attivato su tutto il territorio nazionale sulla base di programmi zonali pluriennali.

Tra le altre recenti iniziative comunitarie che interessano più o meno direttamente il settore primario si segnalano:

- il reg. 2080/92 che istituisce un regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo. I premi previsti e gli incentivi agli investimenti forestali si pongono il duplice obiettivo di difesa dell'ambiente e di contenimento delle produzioni agricole;
- il reg. 1973/92 che istituisce uno strumento finanziario per l'am-
- biante (LIFE). Esso prevede lo stanziamento di 400 milioni di ECU per il periodo 1991-95 per tutte le azioni che contribuiscono allo sviluppo e all'applicazione della legislazione e politica comunitaria in materia ambientale, nel rispetto del principio inquinatore-pagatore e di quello della sussidiarietà;
- la direttiva 43/92 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica. Obiettivo principale della direttiva è quello di salvaguardia della biodiversità. A tal fine vengono individuate zone speciali di conservazione che vanno a costituire una rete ecologica europea (Natura 2000);
- il programma di iniziativa comunitaria LEADER II, emanato nel

luglio 1994 e recepito dalle regioni con un nuovo programma, che promuove iniziative di sviluppo rurale. Molto risalto è dato all'agricoltura a basso impatto ambientale, alle colture per la produzione di energia, alla tutela ambientale ed al turismo rurale;

• a livello nazionale, oltre alle norme che recepiscono i regolamenti comunitari, va citata la legge quadro 394/91 promossa dal Ministero dell'Ambiente per le aree protette, che regolamenta anche l'attività agricola in tali aree, e la deliberazione del Secondo Programma Triennale del 18/12/95, che finanzia l'attuazione della legge quadro per il periodo 1994-1996, con uno stanziamento complessivo di 154,6 miliardi di lire.

Arearie protette (*)

N. AREE	SUPERFICIE (000 ha)
18 - Parchi nazionali (1)	1.251
71 - Parchi naturali regionali	700
171 - Riserve naturali regionali	71
154 - Riserve naturali statali	56
94 - Altre aree naturali protette	28

(*) Al 2 dicembre 1996.

(1) A cui si aggiungono 71.812 ha marini.

Aree Protette

I parchi nazionali già realizzati in Italia sono cinque:

- Gran Paradiso 70.286 ha
- Stelvio 134.620 ha
- Abruzzo 43.900 ha
- Circeo 8.400 ha
- Calabria 12.690 ha

Con la legge finanziaria 1988 n.67 e con la legge 29 agosto 1989, n.305 (Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente) sono stati istituiti i seguenti parchi nazionali:

- Dolomiti Bellunesi 31.512 ha
- Monti Sibillini 71.437 ha
- Pollino 192.565 ha
- Parco Nazionale dell'Aspromonte 78.517 ha
- Foreste Casentinesi del Monte Falterona e Campigna 38.118 ha

- Arcipelago Toscano 17.887 ha terrestri e 56.766 ha marini

Con la legge quadro n. 394 del 1991 sulle aree protette sono stati istituiti i seguenti Parchi Naturali Nazionali:

- Gran Sasso e Monti della Laga ha 148.935
- Gargano ha 121.118
- Vesuvio ha 8.482
- Maiella ha 74.095
- Cilento e Vallo di Diano ha 181.048
- Val Grande ha 12.210

Con il D.P.R. del 17 maggio 1996 è stato istituito il Parco Nazionale:

- Arcipelago de La Maddalena ha 5.134 terrestri e ha 15.046 marini.

Aree protette statali per regione nel 1994 (superficie in ettari) (*)/(**)

Regioni	Dati assoluti	Composizione %	% della sup. terr.	ha/100 abitanti
Piemonte	179.003	5,9	7	4,2
Valle d'Aosta	41.210	1,4	12,6	34,7
Lombardia	507.416	16,9	21,3	5,7
Trentino-Alto Adige	284.638	9,4	20,9	31,2
Bolzano-Bozen	181.402	6	24,5	40,2
Trento	103.236	3,4	16,6	22,4
Veneto	77.060	2,6	4,2	1,7
Friuli-Venezia Giulia	54.866	1,8	7	4,6
Liguria	62.263	2,1	11,5	3,8
Emilia-Romagna	157.656	5,2	7,1	4
Toscana	127.290	4,2	5,5	3,6
Umbria	59.484	2	7	7,2
Marche	70.880	2,4	7,3	4,9
Lazio	112.686	3,7	6,5	2,2
Abruzzo	292.975	9,7	27,1	23,1
Molise	5.590	0,2	1,3	1,7
Campania	339.080	11,3	25	5,9
Puglia	128.905	4,3	6,7	3,2
Basilicata	103.625	3,4	10,4	17
Calabria	197.583	6,6	13,1	9,5
Sicilia	203.035	6,8	7,9	4
Sardegna	1.781	0,1	0,1	0,1
ITALIA	3.007.027	100	10	5,2

(*) Sono escluse le superfici di mare. (**) Al 31 dicembre.

Fonte: Ministero dell'Ambiente - C.N.R., Centro di studio per la genetica evoluzionistica.

Uso dei Prodotti Chimici

Nel corso degli ultimi decenni l'agricoltura ha conseguito notevoli aumenti di produttività anche mediante un maggiore utilizzo di mezzi chimici. Ciò ha finito con l'influire in molti casi la valenza positiva dell'agricoltura in termini di protezione ambientale. Per quanto riguarda gli anni più recenti vi è comunque da registrare una lieve tendenza alla diminuzione sia pro-

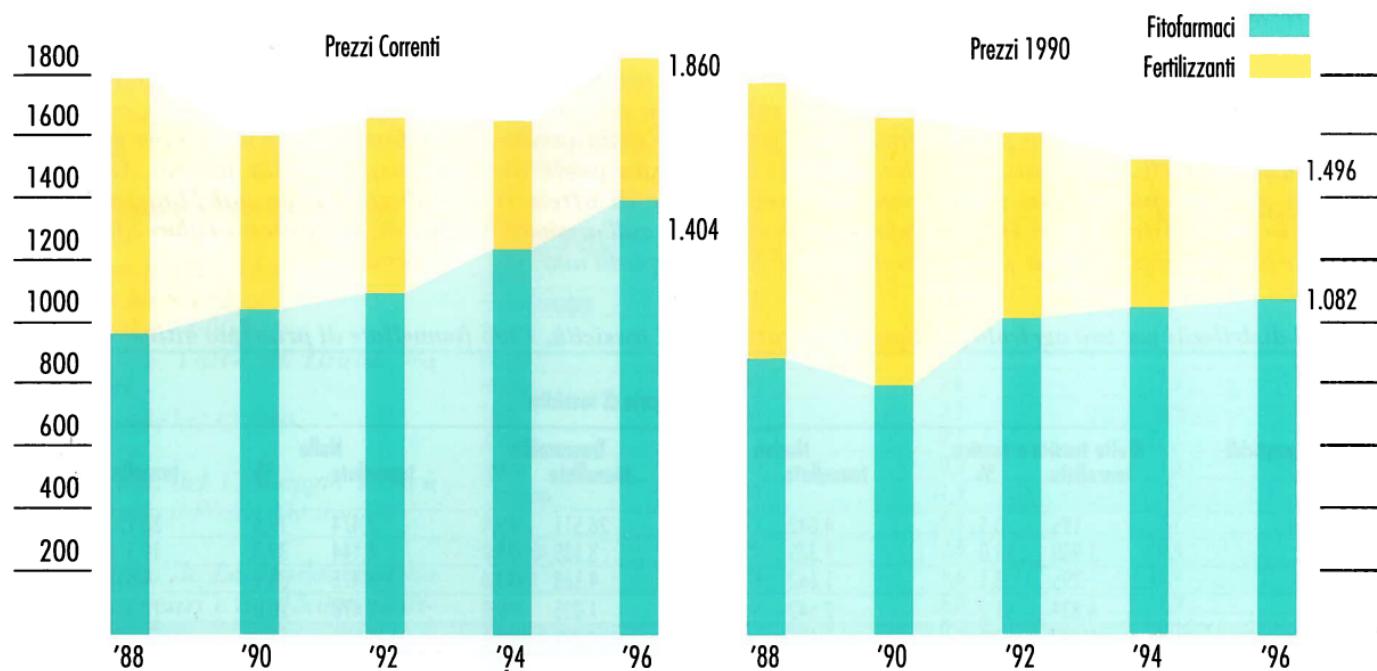
babilmente per effetto dei nuovi indirizzi della PAC che per l'adozione, in molte regioni, di programmi di lotta integrata per la difesa delle colture. Gli effetti di un uso intensivo dei pesticidi si riflettono in misura rilevante sulla percezione della qualità dei prodotti agricoli da parte dei consumatori. Al fine di ottenere informazioni adeguate sull'argomento il MiRAAF ha predisposto una rete

di monitoraggio dei residui dei fitofarmaci nei prodotti agricoli. I risultati relativi ai primi 4 anni segnalano percentuali di campioni con residui superiori ai valori soglia stabiliti per legge intorno al 2-4%, con valori mediamente più elevati per gli ortaggi rispetto alla frutta. Analoghe indagini svolte dal Ministero della Sanità presentano valori abbastanza simili.

Pesticidi distribuiti per uso agricolo per tipologia e categoria di tossicità, 1995 (tonnellate di principio attivo)

Tipologie di pesticidi	Categorie di tossicità									
	Molto tossic平 e tossico tonnellate	%	Nocivo tonnellate	%	Trascutibile tonnellate	%	Nullo tonnellate	%	Totale tonnellate	%
Anticrittogamici	195	0,5	4.042	10,6	26.511	69,4	7.474	19,6	38.220	100,0
Insetticidi	1.900	18,0	1.375	13,0	3.135	29,7	4.144	39,3	10.554	100,0
Erbicidi	295	3,1	1.662	17,4	4.168	43,6	3.425	35,9	9.550	100,0
Altri	6.339	51,2	2.542	20,5	1.025	8,3	2.478	20,0	12.384	100,0
TOTALE	8.729	12,3	9.621	3,6	34.839	49,3	17.521	24,8	70.708	100,0

Consumi di fertilizzanti e fitofarmaci (mrd. £)



Uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci in Italia nel 1994 (distribuzione al consumo)

	Azoto	Anidride fosforica	Ossido potassico	Fitofarmaci
	000 q.li	000 q.li	000 q.li	000 Kg
Nord	4.285	2.683	2.368	83.831
Centro	1.471	1.169	363	21.156
Sud	2.671	2.002	621	52.962
ITALIA	8.427	5.854	3.352	157.949

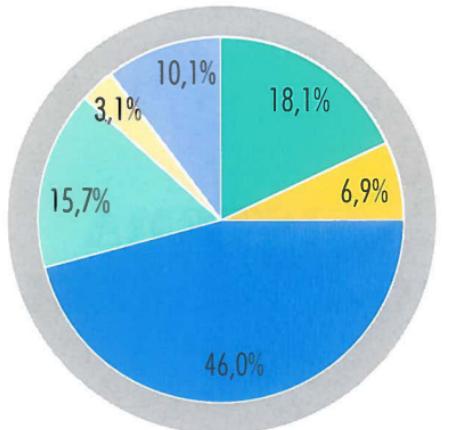
**SISTEMA
AGRO-INDUSTRIALE**

Composizione

Il sistema agroindustriale costituisce un complesso di attività in cui l'agricoltura interagisce con tutti i settori ad essa collegati: produzione di mezzi tecnici (fertilizzanti, antiparassitari, mangimi, energia ecc.), industria alimentare e ristorazione collettiva.

Per il 1996 la dimensione economica del complesso agroalimentare viene stimata in circa 286.000 miliardi di lire, pari al 15,3% del PIL. Le principali componenti sono rappresentate da circa 52.000 miliardi di Valore Aggiunto (VA) agricolo, 20.000 miliardi di Consumi Intermedi agricoli, 29.000 miliardi di Investimenti agroindustriali, circa 45.000 di VA dell'Industria alimentare e 132.000 miliardi, circa, di valore della commercializzazione e distribuzione.

Principali Componenti



	TOTALE (mrd. £)	286.253
(1)	VA dell'agricoltura	51.753
(1)	Consumi intermedi agricoli	19.893
	Commercio e distribuzione	131.676
(2)	VA Industria alimentare	45.000
(1)	Contributi alla produzione agricola	9.014
	Investimenti agro-industriali	28.917

(1) Pesca inclusa.

(2) Ai prezzi di mercato.

FATTORI DELLA PRODUZIONE

Consumi Intermedi
Credito Agrario
Investimenti
Occupazione

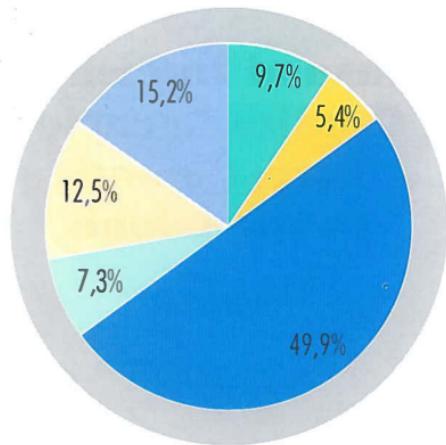
Consumi Intermedi

Nel 1996 la spesa per consumi intermedi ha superato 19.200 miliardi di lire, con un incremento in valore del 3,6% rispetto all'anno precedente. E' proseguita per il quarto anno consecutivo la riduzione delle quantità impiegate (-0,7%), con un tasso più accentuato di quello stimato nei conti definitivi per il 1995 (-0,2%). Sono calati gli impieghi di mangimi (-2,1%) e di concimi (-1,4%). Sono, viceversa, aumentati quelli di semi (4,9%) e di antiparassitari (1,7%).

L'incremento dei prezzi è stato più contenuto di quello del 1995, raggiungendo una media annua del 4,3% contro l'8% dell'anno precedente. In particolare, i prezzi dell'energia sono aumentati del 6,3%, risentendo della crescita del prezzo del gasolio agricolo (11%). Si segnala anche l'aumento per i mangimi e spese varie per il bestiame (4,7%).

L'incidenza della spesa per consumi intermedi sulla PLV agricola è diminuita, portandosi al 27,8% rispetto al 28,1 del 1995.

Principali categorie di consumi intermedi agricoli (mrd. £)



	ITALIA	19.236
Concimi	1.860	
Sementi	1.036	
(1) Mangimi	9.599	
Antiparassitari	1.404	
Altri beni e servizi	2.401	
Energia	2.936	

(1) Incluse altre spese per il bestiame.

Credito Agrario

I dati assoluti del 1996 mostrano un costante miglioramento del credito a breve termine che, rispetto al pregevole risultato dell'anno precedente, è incrementato di un ulteriore 10%. Sul totale a breve il credito agrario

agevolato ha contato per una quota del 46%.

In flessione, invece, il credito agrario a medio e lungo termine che, nel corso dell'ultimo anno, ha accusato un -4% rispetto all'anno precedente. Il 65% del credito agrario a medio e

lungo termine è erogato sotto forma di credito agevolato.

A conferma del suo andamento oscillante, il rapporto tra credito complessivo e PLV si è ridotto dal 32,4% del 1995 al 31,2% del 1996.

Credito agrario-consistenza a fine periodo (mrd. £) (1)

Anni	Breve termine	Medio e lungo termine	Totali	% su PLV
1991	7.845	11.484	19.329	29,9
1992	7.354	13.406	20.760	32,4
1993	5.986	13.814	19.800	31,3
1994	5.382	13.596	18.978	29,3
1995	7.838	14.640	22.478	32,6
1996	8.589	14.026	22.615	31,2

(1) Incluso il credito peschereccio.
Fonte: Banca d'Italia.

Investimenti

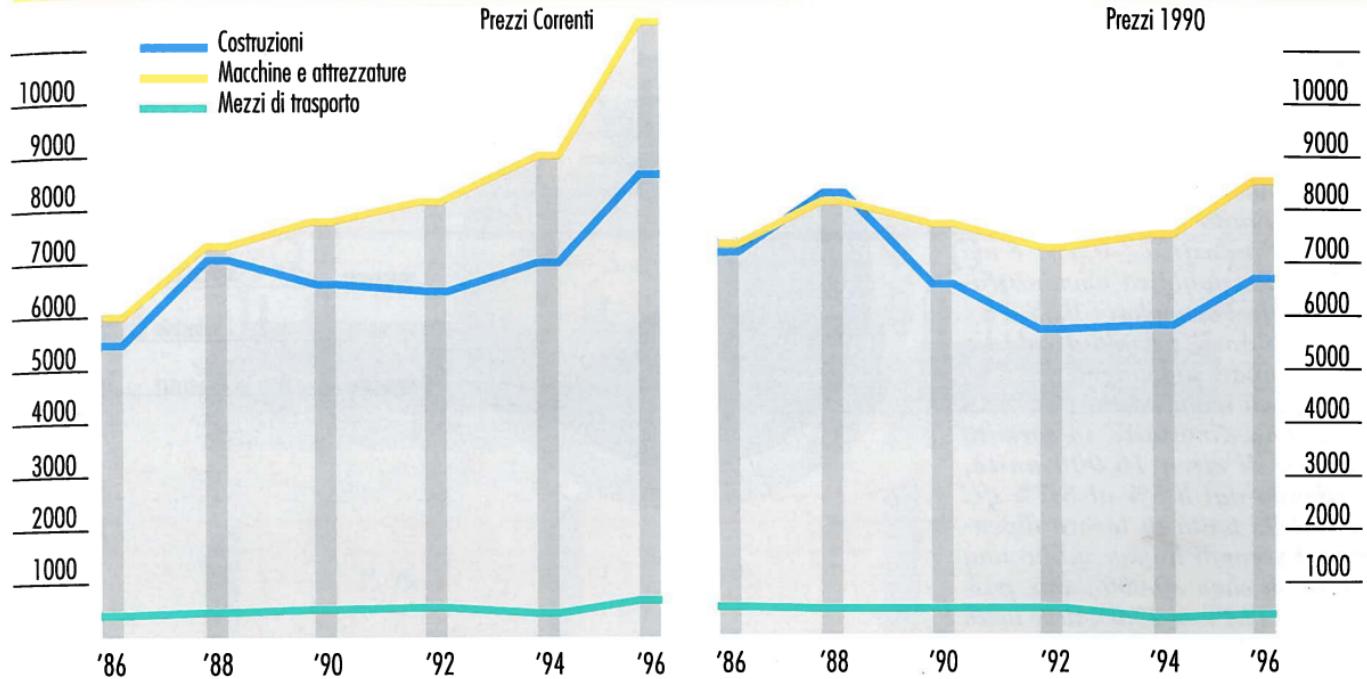
Nel 1996 gli investimenti fissi lordi agricoli sono cresciuti, in termini reali, del 9,6% circa. A prezzi costanti, il rapporto con il valore aggiunto agricolo è sensibilmente migliorato raggiungendo il 31,6%. E' aumentata anche l'incidenza sul totale investimenti dell'economia (6,5). Il livello degli investimenti agricoli per unità di lavoro, a prezzi costanti 1990, ha raggiunto 9,3 milioni di lire: 17% in meno rispetto all'industria, 36% in meno rispetto ai servizi destinabili alla vendita. Gli investimenti in macchine ed attrezzature sono aumentati di oltre il 9%, a prezzi costanti, beneficiando della ripresa della domanda. Notevole è stato l'incremento anche per i fabbricati non residenziali (12% circa). In flessione invece, sono risultati i miglioramenti fondiari e le opere di bonifica (-10% circa).

Andamento degli investimenti agricoli (*)

	Valori correnti mrd. £	Valori costanti prezzi 1990 mrd. £	% su totale investimenti fissi lordi (1)	% su VA agricolo (1)
1986	13.103	16.694	7,6	34,7
1987	13.611	16.444	7,1	33,0
1988	16.117	18.405	7,5	38,5
1989	16.397	17.584	6,8	36,4
1990	16.180	16.180	6,1	35,0
1991	16.456	15.331	5,7	30,3
1992	16.239	14.471	5,5	28,3
1993	15.677	13.402	5,8	26,6
1994	17.164	14.200	5,9	28,2
1995	18.991	14.904	5,8	29,3
1996	21.557	16.340	6,5	31,6

(*) Incluse silvicoltura e pesca.
(1) A prezzi 1990.

Macchine, costruzioni ed altri mezzi di investimento (mrd. £)

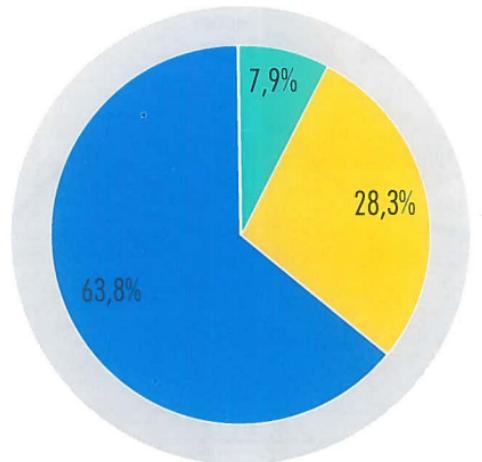


Occupazione

Nel 1996 il numero complessivo degli occupati, espressi in unità di lavoro, è cresciuto leggermente (0,2%), interrompendo un andamento in flessione che durava da quattro anni. La domanda di lavoro è cresciuta nel settore dei servizi destinati alla vendita (1,5%), mentre è diminuita nell'agricoltura (-3%), nell'industria (-0,5%) e nei servizi della pubblica amministrazione e settori assimilati (-0,5%).

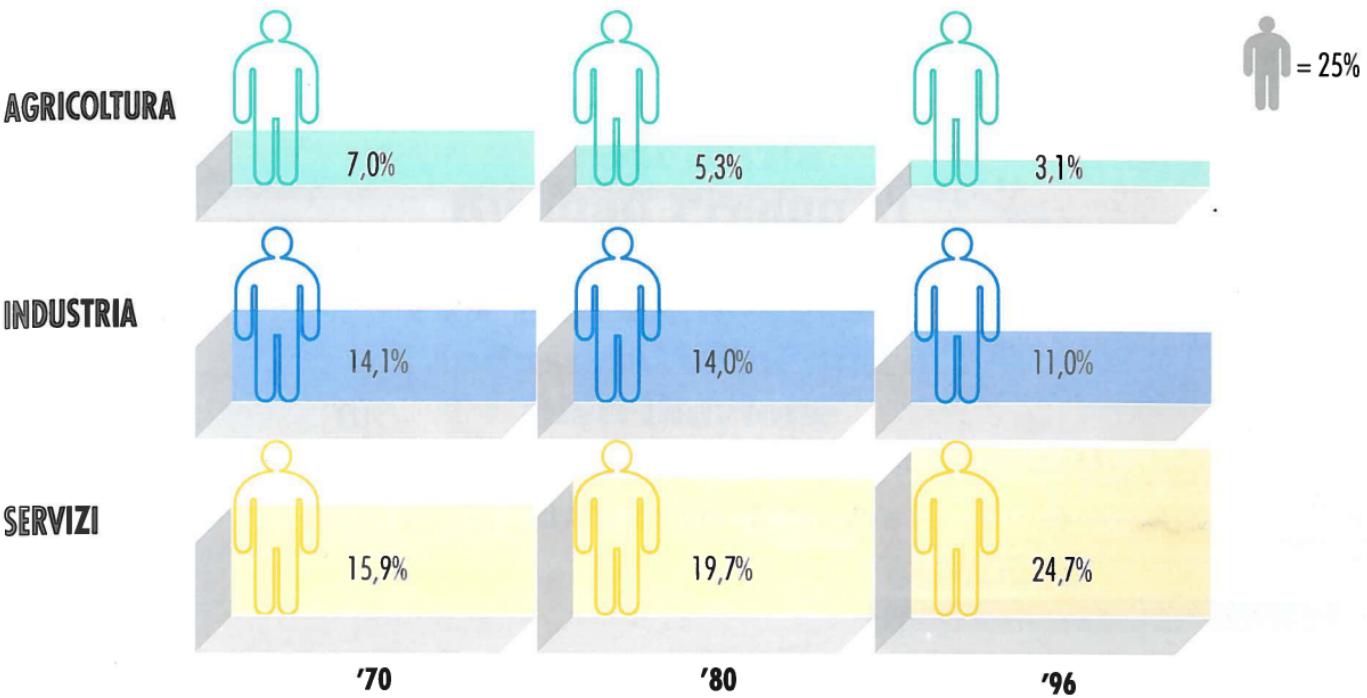
In agricoltura si segnala il calo sia degli occupati dipendenti (-2,7%) che di quelli indipendenti (-3,2%). I primi sono diminuiti, in termini assoluti, di circa 16.000 unità, scendendo dal 3,8% al 3,7% del totale delle unità di lavoro dipendenti. I secondi hanno subito una flessione di circa 39.000 unità, passando dal 17,7% al 17,0% delle unità complessive di lavoro autonomo.

UL per settori (000 Unità)



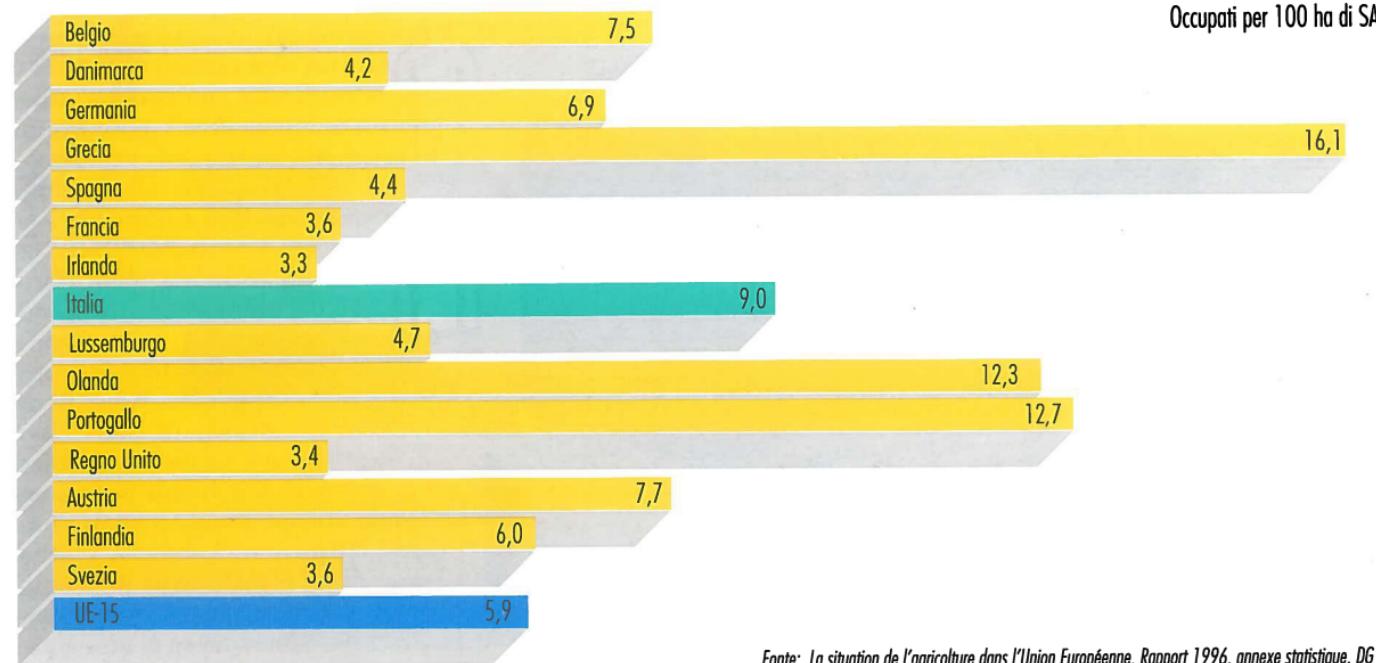
(1) Inclusa pubblica amministrazione e attività assimilate.

Peso del lavoro agricolo sulla popolazione (%)



SETTORE AGROALIMENTARE

Volume di lavoro agricolo nell'UE



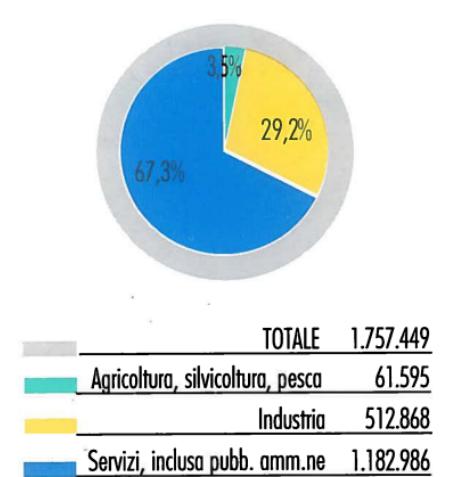
Fonte: *La situation de l'agriculture dans l'Union Européenne, Rapport 1996, annexe statistique, DG VI.*

**Valore Aggiunto
Produttività
Risultati Produttivi
Prezzi e Costi
PLV e Reddito Agricolo
Industria Alimentare
Distribuzione
Consumi Alimentari
Commercio Estero**

Valore Aggiunto

Nel 1996 il VA al costo dei fattori del settore primario è aumentato, rispetto al 1995, del 6,4% in valore corrente e dell'1,9% in quantità. Il

VA per settori (mrd. £)



contributo dell'agricoltura alla formazione del valore aggiunto dell'economia italiana è stato pari al 3,5%, in linea con la quota fatta

Incidenza % dell'agricoltura sul totale dell'economia 1995(*)

Paesi	Valore aggiunto	Occupati
Italia	2,7	7,5
Francia	2,0	4,9
Spagna	3,0	9,3
Grecia	7,3	20,4
Germania	0,8	3,3
Olanda	2,9	3,7
Regno Unito	1,0	2,1
Austria	1,1	10,0
Finlandia	1,1	7,7
Svezia	0,4	3,0
UE 15	1,7	5,3
USA (1)	1,8	2,3
Giappone (2)	1,6	6,4

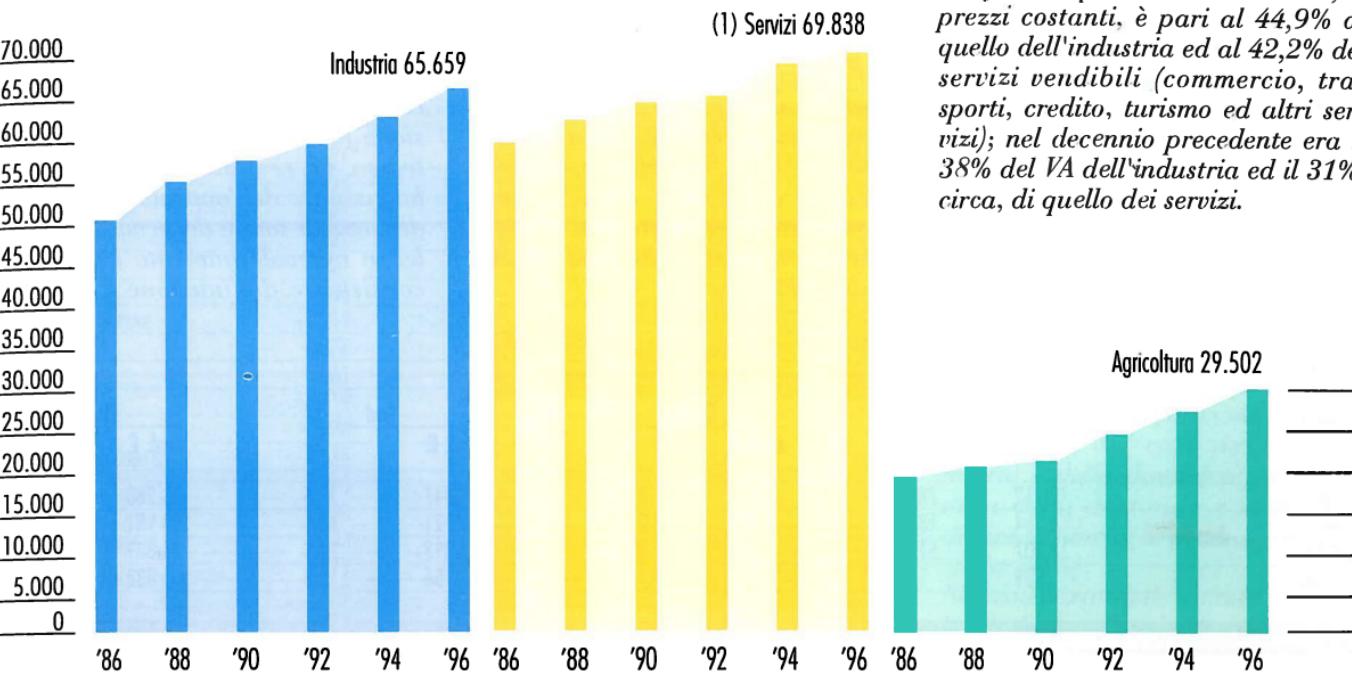
(*) Inclusa silvicoltura, caccia e pesca.

(1) Anno 1992 per il valore aggiunto.

(2) Anno 1992 per il valore aggiunto e per gli occupati.

Produttività

VA/UL per settore a prezzi 1990 (mio. £)



(1) Esclusa pubblica amministrazione ed attività assimilate.

Il valore aggiunto agricolo al costo dei fattori per unità di lavoro, a prezzi costanti, è pari al 44,9% di quello dell'industria ed al 42,2% dei servizi vendibili (commercio, trasporti, credito, turismo ed altri servizi); nel decennio precedente era il 38% del VA dell'industria ed il 31%, circa, di quello dei servizi.

Risultati Produttivi

Nel 1996 il settore agricolo è stato caratterizzato da una ripresa dei livelli produttivi, dopo i risultati pressoché stazionari del 1995. La PLV ha subito, in quantità, un aumento dell'1,9% e, in valore, del 4,7%.

L'andamento climatico è stato nel complesso piuttosto soddisfacente, salvo il verificarsi di calamità naturali in specifiche aree del Paese, quali il nubifragio che ha colpito la

Versilia o le eccessive precipitazioni che hanno interessato alcune regioni meridionali, che hanno distrutto o danneggiato seriamente i raccolti.

Nei principali compatti produttivi i risultati sono stati in genere positivi: le coltivazioni erbacee sono aumentate dell'1,5%, le arboree, dopo la flessione del 1995 (-3,1%), hanno presentato un recupero dell'1,9%, le produzioni zootecniche sono cresciute del 2,4%.

La cerealicoltura ha registrato un marcato incremento (6,6%) in termini reali. Su questo risultato ha influito l'espansione del raccolto maidicololo, mentre più contenuta rispetto all'anno precedente la flessione fatta registrare dal frumento tenero. La produzione di semi oleosi ha risentito dell'opposto andamento dei semi di soia e dei semi di girasole: in notevole aumento i primi, in consistente diminuzione i secondi,

PLV per compatti

Comparti	Nord		Centro		Sud		Italia	
	mrd. £	%	mrd. £	%	mrd. £	%	mrd. £	%
Erbacee (1)	10.112	28,6	3.721	39,5	9.447	37,5	23.280	33,3
Arboree	6.354	18,0	2.406	25,6	10.221	40,5	18.981	27,1
Zootecnia	18.307	51,9	3.139	33,3	5.393	21,4	26.839	38,4
Silvicoltura	529	1,5	148	1,6	156	0,6	833	1,2
TOTALE	35.302	100,0	9.414	100,0	25.217	100,0	69.933	100,0

(1) Incluse le foraggere.

Principali produzioni vegetali e variazioni rispetto al 1995 (*)

Produttori	Produzione vendibile			
	Quantità 000 t.	Var. %	Valore mrd. £	Var. %
frumento tenero	3.668	-0,8	1.174	-10,3
frumento duro	4.110	4,7	1.430	4,1
mais	7.694	12,9	2.516	2,6
riso	1.422	7,3	1.105	6,9
barbab. da zucchero	11.347	-12,3	1.211	4,9
tabacco	122	-2,4	581	-11,9
soia	827	12,9	354	21,4
girasole	486	-8,9	160	-18,5
patata prim.+ comune	1.919	-0,7	776	-31,3
tomato	6.377	23,3	1.617	20,0
uva tavola	1.065	31,6	611	27,6
vino (000 hl)	58.713	4,5	6.901	23,8
olive da consumo	78	-8,8	164	5,6
olio di pressione (000 q.)	4.535	-28,1	3.130	-10,5
mele	2.040	5,6	1.377	10,7
pere	990	14,7	658	1,1
pesche e nectarine	1.733	6,1	1.269	0,8
arance	1.973	23,5	1.197	34,1
limoni	639	17,6	562	24,7
mandarini e clementine	483	7,2	375	15,4
actinidia	342	9,0	439	7,5

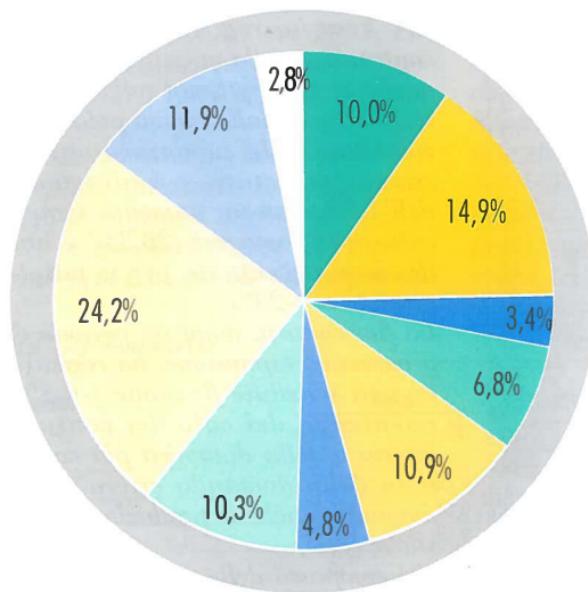
(*) I dati sono provvisori.

soprattutto a causa della riduzione della produzione per usi no-food. La produzione di barbabietole da zucchero ha registrato una forte contrazione della quantità prodotta, anche se gli effetti sul reddito sono stati mitigati dalla buona polarizzazione media. Le produzioni orticole sono cresciute mediamente dell'1,7%, con un aumento significativo dei pomodori (23,3%) e una flessione accentuata per le patate primaticce (-23%).

La floricoltura, dopo un periodo di progressiva espansione, ha registrato una sensibile flessione (-6,8%) risentendo del calo dei consumi interni e della dinamica più contenuta della domanda estera. Sono diminuite anche le produzioni vivistiche (-4%).

Nel comparto delle colture arboree, le produzioni frutticole sono aumentate dell'8,3%; notevole è stato il

PLV agricola per principali settori (mrd. £)



TOTALE 69.100

(1) Cereali, foraggere e legumi secchi	6.942
(2) Ortaggi	10.270
(3) Colture industriali	2.351
Floro vivaismo	4.693
Vite	7.556
Olivo	3.342
Frutta e agrumi	7.107
Carne	16.709
Latte	8.201
Uova e altri	1.929

(1) Le foraggere ammontano a £ 162 mrd. di lire, i legumi secchi a £ 109 mrd. di lire.

(2) Patate e legumi freschi inclusi.

(3) Barbabietola da zucchero, tabacco, semi oleosi, fibre tessili e altri prodotti industriali.

recupero produttivo per pere (14,7%) e albicocche (29%). Il mercato è stato, però, caratterizzato da una forte flessione dei prezzi. La produzione di agrumi è aumen-

tata (18,7%), consentendo un recupero rispetto alla scarsità dei precedenti raccolti. Il settore vitivinicolo è stato caratterizzato da una ripresa produttiva

dell'uva da tavola (31,6%) e del vino (4,5%), comprese le qualità DOC e ad indicazione geografica. Nel settore olivicolo si è registrata una contrazione per l'olio di pres-

Principali produzioni zootecniche 1996 e variazioni rispetto al 1995

Allevamenti e prodotti

	Produzione	
	Quantità (5) 000 t.	Var. %
	mrd. £	Valore Var. %
Bovini (1)	1.639	3,0
Suini	1.640	2,4
Ovi-caprini	100	3,6
Avicoli (2)	1.399	2,3
Conigli e selvaggina	383	1,9
Uova (3)	12.448	0,2
Latte vaccino (4)	101.852	2,5
Latte ovicaprino (4)	6.974	2,4

(1) Inclusi i bufalini, pari a 148.000 capi.

(2) Dati fonte UNA per il 1996, di cui: 105,4 milioni di polli, 52,3 milioni di galline ovaiole, 13,3 milioni di tacchini, 5,3 milioni di faraone, 1,2 milioni di anitre e oche. La variazione è sul 1995.

(3) Produzione in milioni di pezzi.

(4) Produzione in 000 hl; nel latte vaccino è compreso il latte bufalino.

(5) Peso vivo per la carne.

Produzione agricola nei paesi dell'Unione Europea nel 1995

Paesi	Produzione finale (*) MECU	%	Consumi intermedi (*) MECU	%	Consumi intermedi/ Produzione finale %
Italia	31.223	15,1	8.751	9,0	28,0
Belgio	6.771	3,3	4.164	4,3	61,5
Danimarca	6.908	3,3	3.522	3,6	51,0
Germania	32.567	15,7	18.188	18,7	55,8
Grecia	8.498	4,1	2.298	2,4	27,0
Spagna	23.353	11,3	10.585	10,9	45,3
Francia	45.579	22,0	22.228	22,9	48,8
Irlanda	4.381	2,1	2.027	2,1	46,3
Lussemburgo	197	0,1	84	0,1	42,6
Olanda	17.112	8,3	8.291	8,5	48,5
Portogallo	3.489	1,7	1.792	1,8	51,4
Regno Unito	18.231	8,8	9.633	9,9	52,8
Austria	3.704	1,8	1.828	1,9	49,4
Finlandia	2.219	1,1	1.510	1,6	68,0
Svezia	3.165	1,5	2.106	2,2	66,5
UE 15	207.397	100,0	97.007	100,0	46,8

(*) 1 ECU = 2.130 Lire circa

sione (-28,1%), in parte attribuibile all'annata di scarica e, in parte, ai danni arrecati dal maltempo alle produzioni delle regioni meridionali. Nel comparto zootecnico, la produzione vendibile di carne bovina ha risentito degli effetti della epidemia di encefalite spongiforme bovina, meglio nota come "BSE". Dopo un periodo di difficoltà, caratterizzato dal calo della domanda, vi è stato però un recupero delle macellazioni di origine nazionale. La produzione vendibile è stimata in aumento del 3%. Negli altri settori positivi sono stati i risultati per la carne suina (2,4%), il pollame (2,3%) ed i conigli (1,9%), stimolati dal buon andamento del mercato. In cresciuta anche la produzione di latte. La silvicoltura ha presentato una sensibile contrazione delle quantità prodotte (-4,3%).

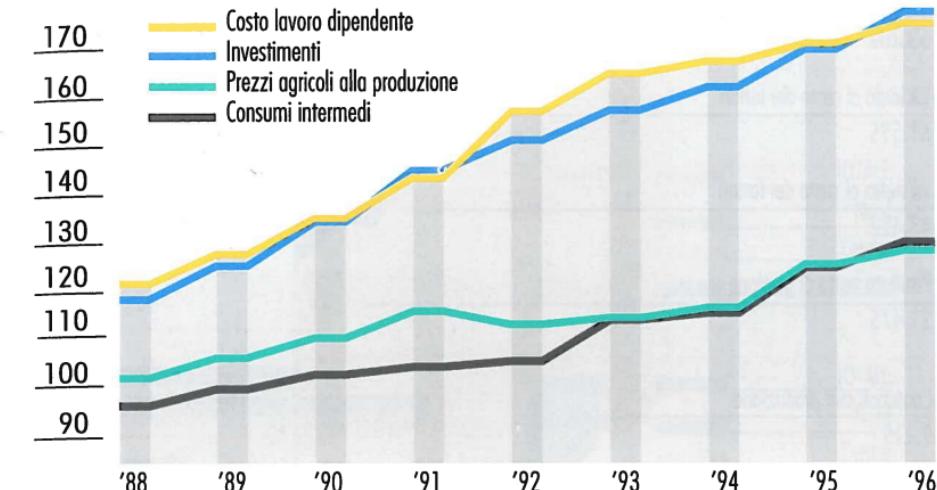
Prezzi e Costi

Nel 1996 i prezzi dei consumi intermedi sono aumentati del 4,3%, aumento più contenuto rispetto a quello dell'anno precedente. Sono cresciuti soprattutto i prezzi dell'energia (6,3%) e dei mangimi (4,7%).

I prezzi dei beni di investimento sono stati interessati da un aumento medio di circa il 4%. Tuttavia, le macchine agricole hanno registrato

un incremento di oltre il 10%. Il costo del lavoro dipendente è cresciuto del 2,7%, circa. I prezzi agricoli alla produzione sono aumentati mediamente del 2,7%, rimanendo al di sotto della dinamica inflattiva (3,9%). Tuttavia, in alcuni settori, come, ad esempio, nel caso delle produzioni cerealicole, si sono registrate flessioni accentuate dei prezzi. Le colture arboree hanno presentato andamenti differenziati con sensibili diminuzioni per la frutta (pere, -12%; pesche, -5%) ed aumenti per gli agrumi (8%). Notevoli incrementi si sono registrati per il vino (19%) e l'olio di pressione (24%). Nel comparto zootecnico si è registrato un aumento medio dei prezzi del 2,7%, sintesi di una forte flessione per la carne bovina (-11,3%) e di aumenti generalizzati per quasi tutte le altre carni e prodotti zootecnici.

Numeri indici (base 1985 = 100)

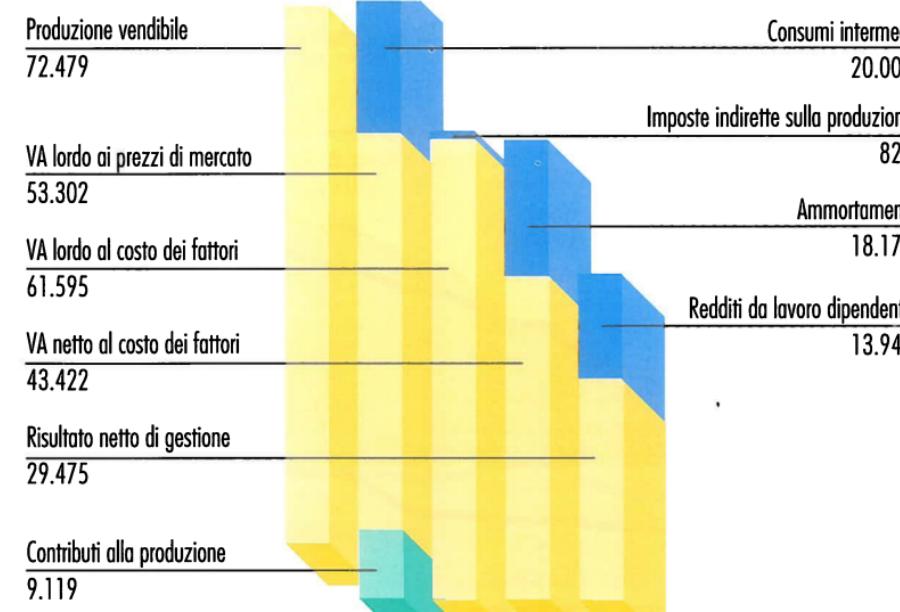


PLV e Reddito Agricolo

Nel 1996 la composizione della produzione linda vendibile agricola (PLV), inclusi i contributi alla produzione, mostra un peso dei consumi intermedi (sementi, concimi, mangimi, energia, ecc.) pari al 24,5%. I redditi da lavoro dipendente contano, invece, per il 17,1%. La remunerazione del lavoro autonomo (coltivatori, imprenditori e coadiuvanti familiari), del capitale e dell'impresa ha assorbito il 36,1%, mentre gli ammortamenti sono pari al 22,3%.

Inoltre, i contributi e le sovvenzioni erogati dallo Stato, Amministrazioni centrali, Regioni e dalla UE hanno inciso per l'11,2% circa, con un aumento della quota rispetto all'anno precedente.

Composizione del reddito agricolo (*) (mrd. £)



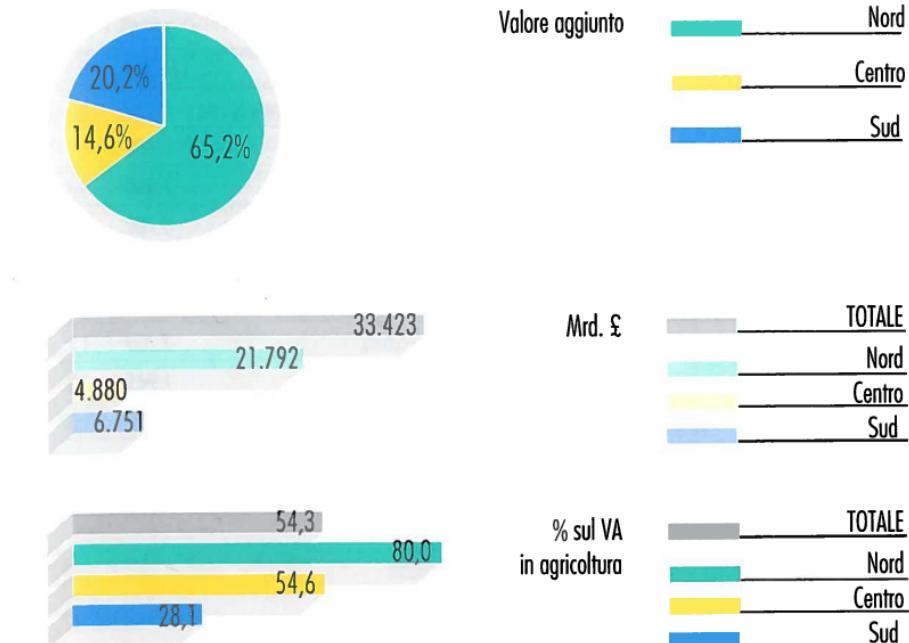
Industria Alimentare

L'industria alimentare ha rappresentato, nel 1996, circa il 9% del VA (al costo dei fattori) delle attività della trasformazione industriale.

Per la prima volta nell'arco di dodici anni l'industria alimentare e delle bevande è stata caratterizzata da un calo della produzione (-1,4%) risultato attribuibile, in larga misura, alla progressiva contrazione dei consumi sul mercato interno ed in parte anche alla flessione delle esportazioni, in alcuni comparti.

Variazioni negative si sono verificate nei settori delle bevande alcoliche (-8,6%), della birra (-10%), della carne (-4,7%) e della lavorazione del pesce e derivati (-14,1%). Variazioni positive si sono registrate, viceversa, per i prodotti omogeneizzati e dietetici (6,4%), per le paste alimentari (4,9%), per la lavorazione e conservazione di frutta ed ortaggi (4,8%).

VA al costo dei fattori

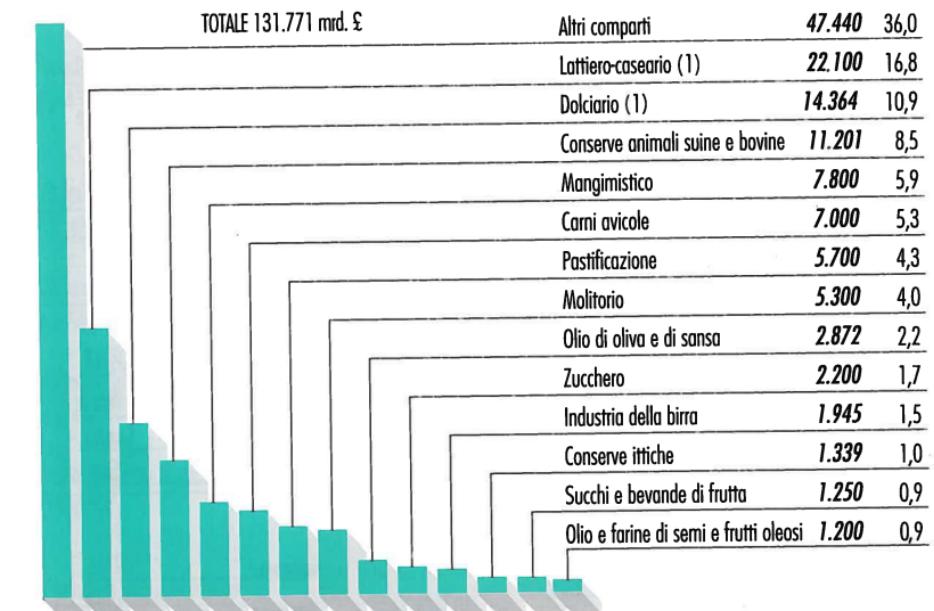


Il VA dell'industria alimentare ai prezzi di mercato è aumentato, in termini reali, del 3,7%.

Nel nostro paese il mercato dell'industria alimentare è in continua evoluzione ed attira notevoli investimenti italiani ed esteri. Sebbene si riscontri un aumento della concentrazione, l'apparato produttivo è fortemente caratterizzato da una ampia presenza di imprese di piccole e medie dimensioni (circa 32.000 imprese, con circa 370.000 addetti). Permangono forti squilibri di diffusione territoriale e di tipo strutturale e tecnologico, soprattutto fra il Sud ed il Centro-Nord. Le attività di trasformazione sono prevalentemente concentrate al Nord, i cui tassi di crescita del VA, negli ultimi dieci anni, si sono rivelati quasi sempre superiori a quelli del Meridione.

Nell'Unione Europea l'agroalimentare rappresenta uno dei settori di

Fatturato dell'industria alimentare per settori, valori 1996



(1) Stime.

Fonte: Confindustria, Rapporto sull'agricoltura italiana, maggio 1997.

punta sotto l'aspetto della occupazione e del valore aggiunto.

Circa l'88% della produzione della UE (12) è concentrato in Germania, Francia, Regno Unito, Italia, Spagna ed Olanda. Negli ultimi dieci anni, particolarmente accentuata è stata la crescita della produzione in Danimarca, Irlanda e Grecia. Tra i nuovi paesi membri, la Svezia e la Finlandia registrano dinamiche in espansione, mentre più critica si presenta la situazione in Austria.

Industria alimentare nell'Unione Europea nel 1994 (*)

Paesi	Fatturato	Occupazione %
Italia	11,8	8,8
Francia	19,2	15,6
Germania R.F.	23,4	20,2
Benelux	11,0	8,2
Danimarca	3,3	2,8
Regno Unito	16,6	22,0
Spagna	9,1	15,0
Altri (1)	5,5	7,4
UE 12 (2)	516.858	(3) 2.356

(*) Incluse bevande e tabacchi.

(1) Irlanda, Grecia, Portogallo.

(2) Milioni di ECU; tasso di conversione (1994) 1 ECU = 1915 Lire circa.

(3) 000 Unità di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Panorama de l'industrie communautaire - supplément conjoncturel n.6 - 1995.

Produzione in Italia: variazioni %

Settori	1996/95
Lavorazione granaglie (1)	2,6
Produzione semole	2,9
Pastificazione	4,9
Biscotti e panificazione	-1,3
Lavorazione ortofrutticoli (2)	4,8
Grassi vegetali e animali	0,2
Macellazione bestiame e lav.ne carni	-4,7
Lattiero-caseario (3)	0,4
Produzione zucchero	-13,9
Dolcario	-3,8
Omogeneizzati e dietetici	6,4
Vino	-8,6
Ind. idro-minerale e bev. analcoliche	2,2
Birra e malto	-10,0
Mangimi	-2,2

(1) Inclusi i prodotti amidacei.

(2) Inclusi ortofrutticoli surgelati (variaz. 6%).

(3) Inclusa fabbricazione gelati (variaz. -6,9%).

Distribuzione

La dinamica del sistema distributivo è stata caratterizzata da una diminuzione generalizzata degli esercizi e da una caduta dell'occupazione. In controtendenza si è però verificata una sensibile crescita della grande distribuzione. Il calo degli operatori all'ingrosso nel comparto alimentare è proseguito nel 1995 con ritmi alquanto sostenuti. Rispetto al Censimento del 1991 si è avuta una riduzione del 23%, circa.

Sistema distributivo alimentare in Italia (*)

	NORD		CENTRO		SUD		ITALIA	
	%	Var. % 1996/91	%	Var. % 1996/91	%	Var. % 1996/91	n.	Var. % 1996/91
INGROSSO	48,4	-26,9	19,3	-17,9	32,3	-18,5	39.081	-22,7
DETTOGLIO FISSO	35,3	-35,1	18,8	-25,5	45,9	-16,9	203.085	-25,8
Ingrossista/dettaglio	26,4		19,7		13,5		19,2	
Abitanti/esercizio dettaglio	354		287		224		282	

(*) Situazione al 1° gennaio 1996.

N.B. I dati riportati nella tabella sono riferiti alle risultanze delle nuove serie ministeriali agganciate al Censimento del 1991.

Sono state pertanto abbandonate le vecchie serie, riportate nelle precedenti edizioni ed agganciate al Censimento 1981. I dati sul commercio ambulante sono in corso di approfondimento.

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero Industria, Commercio e Artigianato.

La diminuzione ha interessato tutte le ripartizioni geografiche, con maggiore intensità nell'Italia settentrionale (-27%).

Nel comparto del dettaglio fisso si è confermata la tendenza recessiva, in misura tuttavia più attenuata rispetto al 1994. La diminuzione degli esercizi è stata mediamente dell'8%, con differenziazioni fra Nord (-11,8%), Centro (-7,7%) e Sud (-5,1%). In seguito a questo ridimensionamento

si è ulteriormente abbassata la densità in rapporto alla popolazione: per il dettaglio alimentare fisso si è passati, in media, da un esercizio per 207 abitanti, nel 1991, ad un rapporto di 1:255, nel 1994, a 1:282, nel 1995. Il processo di razionalizzazione ha avuto effetti positivi sull'andamento dei ricavi: secondo le stime del Ministero dell'Industria, per il dettaglio alimentare in sede fissa si è raggiunto nel 1995 un livello medio dei

ricavi di 873 milioni di lire per esercizio, con un incremento del 14,8% rispetto al 1994.

L'incidenza del settore alimentare al dettaglio sul totale dettaglianti è risultata del 35,3%, raggiungendo al Sud il 39,2%. Le forme di aggregazione volontaria, unioni e gruppi di acquisto, hanno fatto registrare un aumento dell'incidenza sul totale degli operatori in attività (dal 12,8% del 1994 al 13,7% del 1995), a fronte di una lieve flessione (-1,3%) del numero dei dettaglianti associati (-1,3%).

La grande distribuzione

Al 1° gennaio 1996 sono stati censiti 4.787 supermercati, contro 4.198 dell'anno precedente. L'incremento registrato (+14%) è il più elevato a partire dal 1981. Parallelamente, sono cresciuti sia la superficie com-

plessiva di vendita, che ha raggiunto circa 4,1 milioni di mq (14%), sia il totale degli addetti (90.432 unità, +8,7%). Gli ipermercati hanno raggiunto le 225 unità, con una superficie di vendita di circa 1,08 milioni di mq ed un numero di addetti pari a circa 30.000 unità, con un aumento, in termini di superficie e di occupati, rispettivamente dell'8,1 e 9%.

La quota del giro di affari della grande distribuzione alimentare sul totale dettaglio fisso è in costante espansione: l'incidenza è salita dal 37,4% del 1994 al 41,7% del 1995.

Invariata è risultata la consistenza della grande distribuzione all'ingrosso (cash and carry) con 297 esercizi ed una superficie di 710.000 mq, circa, destinata alla vendita di generi alimentari. Tra le forme commerciali emergenti si ricordano gli "hard discount" con una consistenza di circa 2.000 esercizi.

Grande distribuzione alimentare al dettaglio per ripartizioni territoriali (*)

Ripartizioni Territoriali	Unità operative	Superficie di vendita (mq)	Addetti	Num. di unità per 100.000 ab.	Sup. di vendita mq/1.000 ab.
Nord	2.801	2.748.239	75.005	11,0	108,3
Centro	985	898.058	26.297	9,0	81,8
Sud	1.226	969.167	19.164	5,9	46,4
Totale	5.012	4.615.464	120.466	8,8	80,7

(*) Supermercati autonomi, reparti alimentari di grandi magazzini ed ipermercati. Dati al 1° gennaio 1996.

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato, Caratteri strutturali del sistema distributivo in Italia, Roma settembre 1996.

Consumi Alimentari

Nel 1996 la spesa per generi alimentari e bevande si è attestata su circa 200.000 miliardi di lire, con un incremento del 2,8% in valore rispetto al 1995. I prezzi sono cresciuti, in media, del 4,2%; le quantità, al contrario, hanno subito una significativa

flessione (-1,3%). La flessione dei consumi ha riguardato soprattutto i generi alimentari freschi mentre gli acquisti di prodotti trasformati sono stati sostenuti dai canali di vendita della grande distribuzione. Le preferenze dei consumatori si sono infatti

spostate verso gli approvvigionamenti effettuati presso la grande distribuzione, favorendo gli alimenti confezionati. Rispetto all'anno precedente sono diminuiti soprattutto i consumi di oli e grassi (-4,7%), bevande alcoliche (-4,4%), zucchero (-3%), carne (-2,4%), frutta ed ortaggi (-2,2%).

La quota dei consumi alimentari sul

totale dei consumi si è ridotta al

17,2% della spesa per consumi finali

interni, contro il 17,6% del 1995;

dieci anni prima era di oltre il 22%.

A livello territoriale i consumi

appaiono in crescita al Sud, favoriti

dalla modernizzazione della rete

distributiva.

Una parte importante della domanda

alimentare complessiva del paese è

rappresentata dai consumi alimentari

effettuati fuori casa (mense, ristoranti

fast-food), a conferma del cambiamento

delle abitudini alimentari dei

consumatori.

Struttura dei consumi alimentari

Prodotti	% sulla spesa alimentare	Tasso var. medio annuo 1996/86	
		quantità %	prezzi %
Pane e trasformati di cereali	12,4	0,69	4,98
Carne	26,2	-0,38	4,39
Pesce	5,9	1,08	5,41
Lattiero-caseari e uova	15,3	0,66	5,13
Olii e grassi	4,1	-0,85	5,58
Ortofrutta (1)	21,0	0,36	4,13
Altri (2)	7,3	1,30	4,52
Bevande alcoliche	5,3	-1,73	6,35
Bevande analcoliche	2,5	5,91	5,22
IN COMPLESSO	100,0	0,27	4,72

(1) Comprese le patate.

(2) Caffè, the, cacao, zucchero, confetture, prodotti industria dolciaria, ecc.

La categoria più rilevante, in termini di spesa, dei consumi delle famiglie è quella della carne (52.000 miliardi). Seguono, in ordine di importanza, i

Consumi alimentari nella UE (Kg pro-capite)

Prodotti	Italia	Francia	Spagna	Grecia	Germania	Regno Unito	Austria	UE(7)
Cereali e derivati (1)	120	80	74	105	71	83	63	-
Riso	5	4	7	5	3	4	n.d.	5
Patate	41	73	92	87	73	108	61	80
Ortaggi (2)	175	n.d.	163	247	80	n.d.	80	n.d.
Frutta e agrumi (2)	125	n.d.	96	124	98	n.d.	95	n.d.
Latte (3)	62	95	126	64	92	139	111	104
Formaggi	18	23	8	19	18	7	13	15
Burro	2	9	0	1	7	4	5	5
Carni totale	85	98	101	78	89	70	97	88
Bovina	26	27	13	22	18	18	20	21
Suina	33	36	54	23	56	24	56	41
Olii e grassi (4)	32	22	31	33	23	n.d.	24	n.d.
Zucchero (5)	27	34	30	30	35	n.d.	n.d.	32
Vino (6)	60	63	41	24	22	13	31	36

(1) In equivalente farina.

(2) Compresi i trasformati, la frutta secca e in guscio.

(3) Compresi altri prodotti freschi; anno 1994.

(4) Spagna e Grecia, soltanto oli di origine vegetale.

(5) Equivalente zucchero bianco.

(6) Litri pro-capite.

(7) Zucchero, latte, formaggi e burro, UE a 15; per gli altri, UE a 12.

N.B. I dati sono riferiti alla campagna 1994/95, lattiero-caseario, e carni al 1994.

prodotti ortofrutticoli (patate incluse) con circa 42.000 miliardi, il pane ed i prodotti a base di cereali, con circa 25.000 miliardi, il pesce, con quasi 12.000 miliardi, il vino e le altre bevande alcoliche, con circa 11.000 miliardi. Nella struttura dei consumi alimentari degli ultimi dieci anni diminuisce il peso della carne, degli oli e grassi, del vino e delle altre bevande alcoliche, mentre aumenta quello dei prodotti lattiero-caseari, delle uova e delle bevande analcoliche. I livelli dei consumi pro-capite sottolineano la forte componente mediterranea della domanda alimentare italiana che, rispetto alla media dell'Unione Europea, è la più elevata per quel che riguarda i prodotti a base di cereali, mentre per gli ortaggi è seconda solo alla Grecia. Viceversa il consumo di latte è inferiore del 40% e quello della carne suina del 20% circa.

Commercio Estero

Nel 1996 il deficit commerciale della bilancia agroalimentare si è attestato sui 17.404 miliardi di lire, mostrando un netto miglioramento rispetto all'anno precedente e riportandosi su valori assoluti prossimi a quelli dell'inizio del decennio. Tale miglioramento è dovuto a due opposte tendenze: da un lato, una sensibile riduzione delle importazioni (-3,7%), dall'altro, un aumento delle esportazioni (+2,2%). Ciò conferma il trend positivo degli scambi agroalimentari con l'estero, già evidente negli anni più recenti, che ha portato ad un miglioramento piuttosto evidente del grado di copertura commerciale.

Più del 65% degli scambi agroalimentari dell'Italia avviene all'interno dell'Unione Europea; in particolare, la Francia e la Germania rappresentano i principali partner commerciali del nostro paese, sia sul fronte degli acquisti che delle vendi-

Bilancia agro-alimentare e sistema agro-industriale (*)

Prodotti	1980	1990	1996
AGGREGATI MACROECONOMICI			
Total produzione agro-industriale (1)	41.501	88.804	117.479
Importazioni	13.480	31.554	44.157
Esportazioni	4.877	13.620	26.753
Saldo	-8.603	-17.934	-17.404
Volume di commercio (2)	18.357	45.174	70.910
Consumo apparente (3)	50.104	106.738	134.883
INDICATORI (%)			
Grado di autoapprovvigionamento (4)	82,8	83,2	87,1
Propensione a importare (5)	26,9	29,6	32,7
Propensione a esportare (6)	11,8	15,3	22,8
Grado di copertura commerciale (7)	36,2	43,2	60,6

(*) Mrd. £ correnti, i dati relativi alla produzione agro-industriale e al commercio comprendono anche la voce "tabacco lavorato".

(1) PLV agricoltura, silvicolture e pesca e valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria alimentare.

(2) Somma delle esportazioni e delle importazioni.

(3) Produzione agroindustriale più le importazioni e meno le esportazioni.

(4) Rapporto tra produzione e consumi.

(5) Rapporto tra importazioni e consumi.

(6) Rapporto tra esportazioni e produzioni.

(7) Rapporto tra esportazioni e importazioni.

te. Tra i paesi extraeuropei confermano la loro importanza gli Stati Uniti, il Brasile, l'Argentina ed i paesi dell'Europa centrorientale, la

cui rilevanza è in rapido aumento, soprattutto sul fronte delle esportazioni.

I prodotti del settore primario rap-

Distribuzione geografica del commercio agroalimentare dell'Italia, 1996 (mrd. £) (*)

Paesi	Importazioni	%	Esportazioni	%	Sn (2)	Paesi	Importazioni	%	Esportazioni	%	Sn (2)
UNIONE EUROPEA 15	28.734	67,9	17.821	66,6	-23,4	Stati Uniti	1.577	3,7	2.023	7,6	12,4
Francia	8.452	20,0	3.601	13,5	-40,2	Canada	288	0,7	358	1,3	10,9
Germania	5.404	12,8	6.976	26,1	12,7	PECO	998	2,4	930	3,5	-3,6
Paesi Bassi	4.156	9,8	945	3,5	-62,7	Polonia	295	0,7	189	0,7	-21,9
Regno Unito	1.604	3,8	2.178	8,1	15,2	Ungheria	393	0,9	97	0,4	-60,4
Belgio e Lux.	1.557	3,7	863	3,2	-28,7	Repubblica Ceca	30	0,1	181	0,7	71,3
Spagna	2.763	6,5	913	3,4	-50,3	ALTRI PAESI DELL'EUROPA ORIENT.	1.186	2,8	1.156	4,3	-1,3
Portogallo	183	0,4	140	0,5	-13,5	PAESI MEDITERRANEEI (1)	1.291	3,1	856	3,2	-20,2
Danimarca	1.676	4,0	333	1,2	-66,8	RESTO DEL MONDO	6.628	15,7	1.454	5,4	-64,0
Irlanda	314	0,7	80	0,3	-59,3	Argentina	852	2,0	85	0,3	-81,9
Grecia	1.517	3,6	566	2,1	-45,7	Brasile	993	2,3	220	0,8	-63,8
Austria	855	2,0	819	3,1	-2,2	Cina	416	1,0	7	0,0	-96,6
Svezia	170	0,4	323	1,2	31,0	TOTALE	42.320	100,0	26.740	100,0	-22,6
Finlandia	81	0,2	84	0,3	1,6	Brasile	1.148	2,6	326	1,2	-55,8
ALTRI PAESI SVILUPPATI	3.483	8,2	4.523	16,9	13,0	Resto Americhe	984	2,2	102	0,4	-81,2
SVizzera	492	1,2	1.243	4,6	43,3	Cina	417	0,9	12	0,0	-94,4
Norvegia	21	0,0	94	0,4	64,0	TOTALE	44.210	100,0	26.165	100,0	-25,6

presentano il 37% delle importazioni totali agroalimentari ed il 32% delle esportazioni. Tra le importazioni, confermano la loro importanza i cereali e gli animali vivi, mentre dal lato delle vendite domina il comparto

dell'ortofrutta. Per quanto riguarda l'industria di trasformazione, il deficit commerciale si mostra inferiore a quello del settore primario ed in sensibile miglioramento rispetto all'anno precedente.

Al totale delle importazioni contribuiscono in particolare le carni, i prodotti della pesca ed i lattiero-caseari, mentre le bevande, soprattutto il vino, hanno un notevole peso sulle esportazioni.

(*) Esclusa la voce "tabacco lavorato".

(1) Paesi mediterranei di Europa, extra UE, Africa e Asia.

(2) Sn = saldo normalizzato (vedi glossario).

Commercio estero per principali comparti agricoli-alimentari, 1996 (mrd. £) (*)

Prodotti	Importaz.	Esportaz.	Sn (2) %
Cereali	3.011	166	-89,5
Legumi ed ortaggi freschi	496	1.335	40,1
Prod. ortofrut. secchi	810	243	-53,8
Frutta fresca	1.187	2.706	39,0
Agrumi	218	229	2,4
Fibre tessili greggie	1.132	21	-96,4
Semi e frutti oleosi	617	15	-95,3
Caffè, droghe e spezie	1.544	55	-93,1
Fiori e piante ornamentali	494	550	5,3
Tabacco greggio	208	388	30,2
Animali vivi	2.235	76	-93,4
di cui bovini	1.511	51	-93,5
Altri prodotti degli allevamenti	906	53	-89,0
Prodotti della silvicoltura	1.551	244	-72,8
Prodotti della caccia e della pesca	1.192	271	-63,0
Altri prodotti	204	152	-14,6
TOTALE SETTORE PRIMARIO	15.805	6.504	-41,7

(*) esclusa la voce "tabacco lavorato".

(1) Fresco e conservato.

(2) Sn = saldo normalizzato (vedi glossario).

Prodotti	Importaz.	Esportaz.	Sn (2) %
Derivati dei cereali	573	4.238	76,2
di cui pasta alimentare	10	1.858	98,8
Zucchero e prodotti dolcari	1.333	1.209	-4,9
Carni fresche e congelate	5.476	820	-74,0
Carni preparate	228	936	60,9
Pesce lavorato e conservato	2.934	302	-81,4
Ortaggi trasformati	885	1.537	26,9
Frutta trasformata	527	1.295	42,1
Prodotti lattiero-caseari	4.774	1.640	-48,9
di cui latte (1)	1.198	10	-98,3
di cui formaggio	2.060	1.305	-22,5
Oli e grassi	2.676	1.721	-21,7
Panelli, farine di semi oleosi	1.804	312	-70,6
Bevande	1.287	4.583	56,1
di cui vino	234	3.284	86,7
Altri prodotti dell'industria alimentare	4.018	1.646	-41,9
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	26.516	20.237	-13,4
TOTALE AGROALIMENTARE	42.321	26.741	-22,6
Tabacchi lavorati	1.837	13	-98,6
TOTALE AGROINDUSTRIALE	44.158	26.754	-24,5

STRUTTURE AGRICOLE

Introduzione

L'ISTAT ha realizzato nel 1995 la seconda indagine comunitaria, a cadenza biennale, dopo l'analogia indagine effettuata nel 1993, nel rispetto del programma di indagini previste in sede comunitaria dopo il IV Censimento generale dell'agricoltura del 1990.

Trattandosi di indagine comunitaria, i risultati riportati qui di seguito fanno riferimento al cosiddetto "Campo di osservazione CEE" relativo ad un universo aziendale più ridotto rispetto a quello nazionale, in quanto

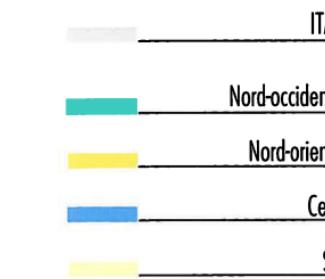
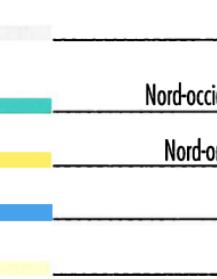
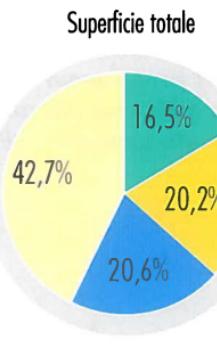
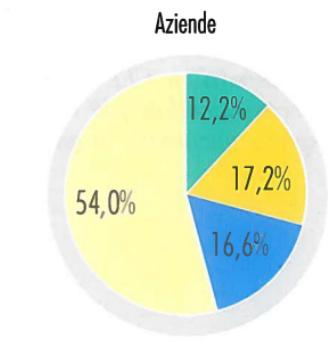
non comprende le aziende con superficie agricola utilizzata (SAU) inferiore ad un ettaro, la cui produzione commercializzata non raggiunge, nell'annata agraria di riferimento dell'indagine, un determinato valore economico (£ 2.000.000 per l'indagine 1995).

Aziende e Relativa Superficie

Nel 1995 l'universo aziendale italiano ricadente nel campo di osservazione comunitario risulta costituito da 2.482.095 unità, con una superficie totale di 20,5 milioni di ettari ed una SAU di 14,7 milioni di ettari. Rispetto alla situazione della precedente indagine 1993 si registra una fuoriuscita (per abbandono o per mancanza di requisiti) dello 0,3% in termini di aziende e dello 0,5% e 0,3% in termini di, rispettivamente, superficie totale e superficie agricola utilizzata.

In termini di aziende la flessione maggiore si è verificata al Nord (-0,4%), e in particolare nelle regioni Nord-occidentali, mentre al Centro si è avuto il calo più consistente in termini di superficie totale ed agricola utilizzata (-1,0% e -0,8%). Nonostante i limiti minimi imposti nel campo di osservazione comuni-

Aziende e relativa superficie (superficie in ha)



tario, le aziende di piccolissime dimensioni continuano ad occupare una quota rilevante. Oltre la metà delle aziende italiane non supera i 2 ettari di superficie agricola utilizzata (-1,1% rispetto al 1993), tuttavia in queste aziende ricade appena il 7,4% della SAU complessiva. In particolare poco più di 1/3 delle aziende non supera 1 ettaro di SAU, con una dimensione media poco superiore al mezzo ettaro. Al contrario, 1/3 della SAU risulta concentra-

to in poco più di 40.000 aziende con SAU superiore o uguale a 50 ettari (pari all'1,6% dell'universo), per una dimensione media di 122,2 ettari. Rispetto alla analoga situazione del 1993, si evidenzia un lieve aumento delle aziende con dimensione inferiore a 5 ettari di SAU, una più marcata flessione di quelle di media dimensione ed un incremento significativo delle aziende con più di 20 ettari di SAU.

Aziende e relativa superficie agricola utilizzata, per classe di SAU e circoscrizione

Classi di SAU (ettari)	Aziende		SAU		Variazioni % rispetto al 1993	
	numero	%	ettari	%	Aziende	SAU
Senza SAU	4.584	0,2	0	0,0	2,5	0,0
Fino a 0,99	878.522	35,4	436.875	3,0	5,7	0,8
1,00 - 1,99	471.364	19,0	642.435	4,4	-11,7	-11,8
2,00 - 4,99	583.786	23,5	1.810.799	12,3	4,6	5,0
5,00 - 9,99	258.113	10,4	1.778.949	12,1	-4,0	-4,1
10,00 - 19,99	140.174	5,6	1.927.319	13,1	-11,0	-10,6
20,00 - 49,99	105.300	4,2	3.170.085	21,6	12,7	12,9
50,00 ed oltre	40.252	1,6	4.918.985	33,5	-0,9	-2,2
TOTALE	2.482.095	100,0	14.685.447	100,0	-0,3	-0,3
Circoscrizioni Territoriali						
Nord	728.053	29,3	5.123.773	34,9	-0,4	0,0
Centro	412.545	16,6	2.679.028	18,2	-0,1	-0,8
Sud	1.341.497	54,0	6.882.646	46,8	-0,2	-0,4

Forma di Conduzione

Oltre il 96% delle aziende rilevate è condotto direttamente dal coltivatore e nell'82,6% dei casi il conduttore lavora da solo o è coadiuvato da manodopera familiare (familiari e/o parenti).

Le aziende caratterizzate dalla con-

duzione diretta del coltivatore fanno registrare notevoli differenze in termini di dimensioni medie a seconda che il contributo della manodopera familiare sia esclusivo (5,6 ettari), prevalente (10,5 ettari) o secondario (16,3 ettari).

Le aziende con salariati e/o compartecipanti (in economia) hanno, invece, una dimensione media notevolmente più ampia, raggiungendo i 58,1 ettari, che rappresenta un incremento significativo rispetto al 1993 (+ 11,9%).

Aziende e relativa superficie totale, per forma di conduzione ()*

Forme di conduzione	Aziende		Superficie		Variazioni % rispetto al 1993	
	numero	%	ha	% sulla sup. tot.	aziende	superficie
Diretto del coltivatore	2.389.731	96,3	15.446.967	75,4	0,1	-1,2
- con solo manodopera familiare	2.049.531	82,6	11.387.588	55,6	0,3	-1,5
- con manodopera familiare prevalente	255.594	10,3	2.681.513	13,1	-1,4	0,4
- con manodopera extrafamiliare prevalente	84.606	3,4	1.377.866	6,7	-0,1	-1,8
Con salariati e/o compartecipanti (in economia)	85.367	3,4	4.960.774	24,2	-8,7	2,3
Colonia parziale appoderata (mezzadria) ed altra forma	6.997	0,3	73.421	0,4	-17,0	-22,6
TOTALE	2.482.095	100,0	20.481.162	100,0	-0,3	-0,5

(*) Comprese le aziende prive di terreno agrario.

Utilizzazione dei Terreni

Nel 1995 il 40,4% della superficie complessiva risulta investita in seminativi (compresi gli orti familiari) e il 12,5% in coltivazioni legnose permanenti (vite, olivo, frutteti, ecc.). Tali coltivazioni sono presenti in oltre il 60% del totale delle aziende italiane.

Aziende e relativa superficie investita per principali coltivazioni (*)

Coltivazioni	AZIENDE		SUPERFICIE INVESTITA		
	numero	% sul tot. aziende	ha	% sulla sup. tot.	media per azienda (ha)
SEMINATIVI (1)	1.685.336	67,9	8.283.397	40,4	4,9
Cereali	938.096	37,8	4.216.604	20,6	4,5
- frumento tenero	310.311	12,5	771.569	3,8	2,5
- frumento duro	326.746	13,2	1.572.209	7,7	4,8
- granoturco	380.073	15,3	947.397	4,6	2,5
Patate	135.026	5,4	63.447	0,3	0,5
Barbabietola da zucchero	62.805	2,5	270.646	1,3	4,3
Coltivazioni ortive	319.152	12,9	305.215	1,5	1,0
Foraggere avicendate	454.217	18,3	1.960.562	9,6	4,3
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	586.242	23,6	3.758.216	18,3	6,4
COLTIVAZIONI PERMANENTI	1.569.450	63,2	2.556.308	12,5	1,6
Frutta	334.552	13,5	458.239	2,2	1,4
Agrumi	116.605	4,7	185.935	0,9	1,6
Vite	863.396	34,8	868.781	4,2	1,0
Olivo	923.497	37,2	1.014.756	5,0	1,1
Castagneti da frutto	57.981	2,3	87.527	0,4	1,5
TOTALE	2.477.511		14.685.448	71,7	5,9

(*) Escluse le aziende prive di terreno agrario.

(1) Compresi gli orti familiari.

Coltivazioni	AZIENDE		SUPERFICIE INVESTITA		
	numero	% sul tot. aziende	ha	% sulla sup. tot.	media per azienda (ha)
PIOPPETE	21.942	0,9	66.556	0,3	3,0
BOSCHI	559.525	22,5	3.891.851	19,0	7,0
SUPERFICIE AGR. NON UTILIZZATA	413.851	16,7	830.599	4,1	2,0
ALTRA SUPERFICIE	1.683.611	67,8	1.006.710	4,9	0,6
TOTALE	2.478.102		20.481.163	100,0	8,3

La SAU, che rappresenta il 71,7% della superficie totale aziendale, risulta così ripartita: il 56,4% a seminativi, distribuito principalmente tra cereali (28,7%) e foraggere avicendate (13,4%), il 25,6% a prati permanenti e pascoli e il rimanente 17,4% a coltivazioni legnose permanenti. Tra queste ultime l'olivo e la vite occupano insieme circa 1,9 milioni di ettari, di cui circa 870 mila a vite, e separatamente interessano circa 1 milione di aziende.

Del rimanente 28,3% di superficie totale la maggior parte, circa 4 milioni di ettari (pari al 19% della superficie totale), è occupata da colture boschive (boschi e pioppeti).

Allevamenti

Il numero di aziende che praticano l'attività zootecnica è in costante flessione. Nel 1995 si registrano circa 830 mila aziende zootecniche con una contrazione del 2,2% rispetto al 1993 e del 14,3% rispetto al Censimento

generale del 1990.

Tanto l'allevamento bovino, quanto l'allevamento suino hanno subito una contrazione sia in termini di aziende che in termini di capi (rispettivamente, in termini di capi, -2,3% e -4%). In aumento il

patrimonio ovi-caprino (+2,7% per gli ovini e +3,9% per i caprini). Rispetto al 1993, la dimensione media aziendale è rimasta invariata per i suini, ha subito, invece, un lieve incremento per bovini, ovini e caprini.

Aziende con allevamenti e relativo numero di capi

Specie di bestiame	Aziende	n. capi totale	n. medio per azienda	variazioni % rispetto al 1993		variazioni % rispetto al 1990	
				aziende	capi	aziende	capi
Bovini	251.965	7.417.491	29	-5,7	-2,3	-21,2	-4,4
Suini	278.998	8.060.676	29	-2,3	-4,0	-19,4	-4,0
Ovini	152.826	10.667.971	70	1,6	2,7	-3,8	22,3
Caprini	75.193	1.372.937	18	-4,3	3,9	-13,9	10,1
Avicoli	537.002	138.228.580	257	-11,4	-7,7	-29,5	-19,8
- Polli da carne	318.059	83.698.630	263	-13,7	-6,7	-29,8	-14,1
- Galline da uova	505.994	28.811.014	57	-10,4	-12,3	-28,8	-34,2
TOTALE	829.486	-	-	-2,2	-	-14,3	-

Allevamenti borini e suini per numero di capi

Numero di capi	Aziende	%	Capi	%	variazioni % rispetto al 1993		variazioni % rispetto al 1990	
					aziende	capi	aziende	capi
Bovini								
1-2	43.697	17,3	68.455	0,9	-4,6	-5,6	-22,9	-25,5
3-9	82.136	32,6	447.902	6,0	-9,8	-9,1	-29,3	-28,1
10-19	45.565	18,1	617.284	8,3	-6,7	-6,3	-23,8	-23,3
20-49	46.407	18,4	1.407.893	19,0	0,6	1,2	-10,9	-10,3
50-99	18.188	7,2	1.243.930	16,8	-7,2	-7,6	-11,1	-9,6
100 ed oltre	15.972	6,3	3.632.027	49,0	0,3	0,1	10,7	10,3
TOTALE	251.965	100	7.417.491	100	-5,7	-2,3	-21,2	-4,4
Suini								
1-2	196.127	70,3	278.314	3,5	-6,3	-6,3	-26,1	-26,1
3-9	56.051	20,1	243.125	3,0	9,2	8,7	-15,3	-13,2
10-49	17.597	6,3	346.555	4,3	5,8	6,9	1,6	9,6
50-99	2.423	0,9	168.166	2,1	9,3	9,9	27,2	34,0
100 ed oltre	6.800	2,4	7.024.516	87,1	9,5	-5,1	5,7	-3,9
TOTALE	278.998	100	8.060.676	100	-2,3	-4,0	-21,9	-4,1

LAVORI 1

Giorni: **10** - Punti: **10** - Prezzo: **10** - Punti: **10**

Giornate di lavoro per categorie di manodopera

Categorie

	1995		Variaz. % rispetto al 1993
	Numero	%	
Manodopera familiare	371.619	86,2	0,2
- conduttore	216.961	50,3	0,6
- familiari del conduttore	154.658	35,9	-0,4
Manodopera extrafamiliare	59.658	13,8	-2,5
- a tempo indeterminato	13.778	3,2	-3,1
- a tempo determinato	45.880	10,6	-0,7
TOTALE	431.277	100,0	-0,2

**RISULTATI ECONOMICI
SECONDO LA RICA**

Redditì 1995

L'Inea, organo ufficiale di collegamento tra lo Stato italiano e la UE per l'attuazione della rete d'informazione contabile agricola (RICA), gestisce un campione che annualmente oscilla tra 16.000 e 20.000 aziende agricole. La rilevazione dei dati contabili

avviene, in collaborazione con le Regioni e le Organizzazioni Professionali, in base ad una metodologia Inea che mette in evidenza le caratteristiche strutturali, le dotazioni dei fattori, la composizione della produzione e la struttura dei costi. Ulteriori e più dettagliate informazioni sono disponibili presso tutte le strutture regionali dell'Inea.

I dati elementari, opportunamente validati ed elaborati, alimentano una banca dati nazionale e vengono divulgati tramite apposite pubblicazioni. Ulteriori e più dettagliate informazioni sono disponibili presso tutte le strutture regionali dell'Inea.

Risultati per zona altimetrica - media aziendale 1995

AZIENDE numero	SAU ha	UL	PLV	Costi Variabili		Costi Fissi	Reddito Netto
				000 £	000 £		
Montagna	3.604	27,33	1,81	83.635	39.658	19.583	37.510
Collina	7.275	22,47	1,74	88.862	34.349	19.595	41.491
Pianura	4.847	19,01	1,82	146.897	63.188	31.604	64.530
TOTALE	15.726	22,52	1,78	105.551	44.454	23.293	47.679

Risultati per circoscrizione - media aziendale 1995

AZIENDE numero	SAU ha	UL	PLV	Costi Variabili		Costi Fissi	Reddito Netto
				000 £	000 £		
NORD	6.527	20,14	1,97	146.704	64.927	33.569	63.156
CENTRO	2.886	22,18	1,85	93.060	33.488	23.641	41.286
SUD	6.313	25,13	1,55	68.714	28.301	12.511	34.601
TOTALE	15.726	22,52	1,78	105.551	44.454	23.293	47.679

Risultati per circoscrizione - variazione 1995/94

	PLV		Variaz. %	Costi variabili		Variaz. %	Costi fissi		Variaz. %	Reddito netto		Variaz. %
	1994	1995		1994	1995		1994	1995		1994	1995	
NORD	122.595	146.704	19,67	57.006	64.927	13,89	31.133	33.569	7,82	48.105	63.156	31,29
CENTRO	71.180	93.060	30,74	28.238	33.488	18,59	20.397	23.641	15,90	27.874	41.286	48,12
SUD	60.610	68.714	13,37	24.631	28.301	14,90	11.692	12.511	7,01	29.769	34.601	16,23
TOTALE	87.477	105.551	20,66	38.293	44.454	16,09	21.163	23.293	10,07	36.744	47.679	29,76

Risultati per classi di UDE - media aziendale 1995

AZIENDE numero	SAU ha	UL	PLV	Costi Variabili	Costi Fissi	Reddito Netto
				000 £		
Da 2 a 4 UDE	704	7,07	1,13	19.035	7.876	6.176
Da 4 a 8 UDE	2.630	12,84	1,27	31.193	12.933	8.814
Da 8 a 16 UDE	4.549	17,79	1,49	53.967	22.226	13.349
Da 16 a 40 UDE	5.204	24,90	1,83	101.754	41.793	22.012
Da 40 a 100 UDE	2.133	33,21	2,54	228.352	97.519	45.548
Oltre 100 UDE	506	67,18	4,19	597.564	262.710	105.578
TOTALE	15.726	22,52	1,78	105.551	44.454	47.679

Risultati per OTE - media aziendale 1995

AZIENDE numero	SAU ha	UL	PLV	Costi Variabili	Costi Fissi	Reddito Netto
				000 £		
Seminativi	3.915	24,21	1,52	88.604	30.052	22.175
Ortofloricoltura	977	2,15	1,99	108.943	43.748	21.426
Arboreo	3.352	9,22	1,76	87.295	23.363	21.779
Erbivoro	4.096	37,96	1,96	137.832	72.427	26.321
Granivoro	98	10,44	2,04	375.773	228.805	41.599
Policoltura	1.385	16,49	1,73	76.312	26.728	20.360
Poliallevamento	413	18,78	1,96	110.427	58.589	22.775
Misto	1.490	26,29	1,84	108.244	53.746	24.208
TOTALE	15.726	22,52	1,78	105.551	44.454	47.679

**PRODOTTI
DI ORIGINE E TIPICI
E
AGRICOLTURA BIOLOGICA**

Denominazione d'Origine

Definizione comunitaria

Nell'attuale scenario, le normative nazionali e comunitarie in materia di riconoscimento e tutela delle denominazioni d'origine rivestono un ruolo importante nel determinare le strategie di differenziazione dell'offerta, sia a livello aziendale, sia come strumento per incrementare la capacità competitiva del sistema agroalimentare nazionale.

In particolare, i recenti regolamenti 2081 e 2082 del 14/07/92 del Consiglio, relativi alla definizione e regolazione delle DOP e IGP e alle attestazioni di specificità, costituiscono la base normativa che regola l'istituzione delle denominazioni protette con l'esclusivo fine di contribuire alla valorizzazione e alla promozione dei prodotti tipici.

La denominazione di origine protetta (DOP) e l'indicazione geografica protetta (IGP) si differenziano per il fatto che per il riconoscimento della prima tutte le fasi di produzione, trasformazione ed elaborazione devono avvenire nell'area geografica delimitata, mentre per la seconda è sufficiente che la relativa qualità o reputazione possa essere attribuita all'origine geografica, mentre si ammette che parte del processo produttivo avvenga al di fuori di tale area.

L'attestazione di specificità viene intesa come elemento o insieme di elementi che distinguono un prodotto agricolo o alimentare da altri analoghi appartenenti alla stessa categoria; in sostanza si tratta di una specificità derivante dalle caratteristiche produttive e non

dalla provenienza, dall'origine geografica o dall'applicazione di un'innovazione tecnologica.

I disciplinari di prodotto devono fornire tutte le indicazioni necessarie per il riconoscimento, costituendo la base essenziale per la dichiarazione di conformità dei prodotti.

I regolamenti comunitari attribuiscono ai Consorzi di tutela (strutture di controllo), le cui competenze sono state stabilite da ogni Stato membro, il compito di garantire che i prodotti recanti una denominazione protetta o attestazione di specificità rispondano ai requisiti del disciplinare.

Prodotti Lattiero Caseari

Formaggi a denominazione di origine

Asiago	Murazzano
Bitto	Parmigiano Reggiano
Brà	Pecorino Romano
Caciocavallo Silano	Pecorino Sardo
Casciotta di Urbino	Pecorino Siciliano
Canestraro Pugliese	Pecorino Toscano
Castelmagno	Provolone Valpadana
Fiore Sardo	Quartirolo Lombardo
Fontina	Ragusano
Formai De Mut dell'alta Val Brembana	Raschera
Gorgonzola	Robiola Roccaverano
Grana Padano	Taleggio
Montasio	Toma Piemontese
Monte Veronese	Valle d'Aosta Fromazza
Mozzarella di bufala campana	Valtellina Casera

71

La legge di tutela delle denominazioni di origine dei formaggi risale al 1954 ed è stata la prima ad essere applicata nel nostro paese.

La legge 10 aprile 1954 n. 125 riconosce come "denominazioni di origine" quelle relative ai formaggi prodotti in zone geograficamente limitate, osservando usi locali e costanti, e le cui caratteristiche merceologiche derivano prevalentemente dalle condizioni proprie dell'ambiente di produzione.

La legge riconosce invece come "denominazioni tipiche" quelle relative ai formaggi prodotti nel territorio nazionale, osservando usi locali e costanti, senza circoscrivere le aree da cui proviene la materia prima, le cui caratteristiche merceologiche derivano, però, da particolari tecniche di produzione.

La stessa legge prevede l'istituzione di particolari consorzi incaricati di vigilare sulla corretta applicazione delle norme.

Altri Prodotti

Con apposite leggi sono stati riconosciuti:

Prodotti a denominazione di origine protetta - DOP

- Prosciutto di Parma
- Prosciutto di San Daniele
- Prosciutto Berico - Euganeo
- Prosciutto di Modena
- Salame di Varzi
- Salame Brianza
- Culatello di Zibello
- Valle d'Aosta Jambon de Bosses
- Valle d'Aosta Lard d'Arnad
- Prosciutto di Carpegna
- Prosciutto Toscano
- Coppa, Pancetta, Salame Piacentino

Prodotti a indicazione geografica protetta - IGP

- Nocciola del Piemonte
- Fungo di Borgotaro
- Cappero di Pantelleria
- Castagna di Montella
- Arancia Rossa di Sicilia
- Speck dell'Alto Adige
- Bresaola della Valtellina
- Fagiolo di Lamon della Vallata Bellunese
- Fagiolo di Sarconi
- Farro della Garfagnana
- Peperone di Senise
- Marrone del Mugello
- Marrone di Castel del Rio
- Riso Nano Vialone Veronese
- Radicchio Rosso di Treviso
- Radicchio Variegato di Castel Franco
- Prosciutto di Norcia

Altri prodotti DOP

- Aceto balsamico
- Aceto balsamico tradizionale di Modena e di Reggio Emilia
- Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino

Denominazione di origine dei vini

La legge 10 febbraio 1992 n. 164 disciplina la denominazione di origine dei vini. Per denominazione di origine dei vini si intende il nome geografico di una zona viticola particolarmente vocata, utilizzato per designare un prodotto di qualità e rinomato, le cui caratteristiche sono connesse all'ambiente naturale ed a fattori umani.

Per indicazione geografica tipica dei vini si intende il nome geografico di una zona utilizzato per designare il prodotto che ne deriva.

Vini

Tali prodotti si classificano in:

- denominazioni di origine controllata e garantita (DOCG);
- denominazioni di origine controllata (DOC);
- indicazioni geografiche tipiche (IGT).

Vini DOC italiani per regione

Valle d'Aosta	1	Umbria	9
Piemonte	47	Lazio	24
Liguria	6	Abruzzo	3
Lombardia	16	Molise	2
Trentino - Alto Adige	7	Campania	18
Veneto	21	Basilicata	1
Friuli - Venezia Giulia	9	Puglia	24
Emilia Romagna	17	Calabria	12
Toscana	36	Sicilia	16
Marche	11	Sardegna	20

N.B. Il totale di vini DOC italiani è 293, meno della somma dei regionali in quanto 7 sono interregionali.

Nel corso del 1996 con specifici Decreti ministeriali sono state riconosciute diverse "indicazioni geografiche tipiche", distinte per regione.

Vini a denominazioni di origine controllata e garantita (DOCG)

Regioni	Denominazione	Tipologia	Colore
PIEMONTE	Asti	Asti o Asti spumante/Moscato d'Asti	Bianco
	Barbaresco	Riserva	Rosso
	Barolo	Riserva	Rosso
	Brachetto d'Acqui o Acqui	Riserva	Rosso
LOMBARDIA	Gattinara	Cremant, Millesimato, Millesimato Cremant, Rosè, Rosè Cremant, Rosè Millesimato	Rosso
	Franciacorta	Rosè Millesimato Cremant	Bianco, Rosato
EMILIA ROMAGNA	Albana di Romagna	Secco, Amabile e dolce, Passito	Bianco
	Brunello di Montalcino	Riserva, Vigna	Rosso
	Carmignano	Rosso, Rosso riserva	Rosso
	Chianti	Riserva, Superiore, Colli Fiorentini, Colli Fiorentini riserva, Rufina, Rufina riserva, Montalbano, Colli Senesi, Colli Aretini	Rosso
TOSCANA		Riserva, Superiore, Colline Pisane, Colline Pisane riserva	Rosso
	Chianti classico	Riserva	Rosso
	Vernaccia di San Gimignano	Riserva	Bianco
	Vino nobile di Montepulciano	Riserva	Rosso
UMBRIA	Montefalco Sagrantino	Secco, passito	Rosso
	Torgiano	Rosso riserva	Rosso
CAMPANIA	Taurasi	Riserva	Rosso
SARDEGNA	Vermentino di Gallura	Superiore	Bianco

Olio d'Oliva Vergine ed Extravergine

La legge 169/92 disciplina il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli di oliva vergini ed extravergini.

Per denominazione di origine controllata degli oli vergini ed extravergini si intende il nome geografico che individua una zona caratterizzata da specifici fattori naturali o umani, usato per designare gli oli vergini ed extravergini che ne sono originari e le cui caratteristiche sono dovute essenzialmente agli oliveti da cui è ricavata la materia prima e alla tecnica di lavorazione.

Tali denominazioni sono riservate agli oli che rispondono alle condizioni e ai requisiti stabiliti, per ciascuna denominazione, nei relativi disciplinari di produzione.

Al fine di disciplinare l'uso delle denominazioni di origine sono costituiti e riconosciuti Consorzi cui ade-

riscono i produttori di oli.

E' stato istituito il Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine controllata degli oli, con sede presso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, per esprimere parere sui disciplinari di produzione degli oli DOC, per promuovere studi di attività di propaganda per il miglioramento della produzione e per la tutela degli oli.

I decreti attuativi hanno successivamente istituito:

- l'albo nazionale assaggiatori di oli di oliva ed extravergini (23.6. 1993);
- il disciplinare per il riconoscimento DOC, dell'albo olivicolo, della denuncia delle produzione di oli,

dell'elenco delle varietà di olive iscritte nello schedario olivicolo, dell'attività della commissione di degustazione (4.11.1993).

Sono ancora in attesa di riconoscimento i seguenti oli:

- Valli trapanesi
- Laghi lombardi
- Veneto
- Toscano o Toscana
- Terra di Bari
- Dauno
- Antica terra d'Otranto
- Laconia
- Umbria
- Colline teatine
- Monti iblei
- Monte Etna
- Val di Mazara
- Garda

*Oli a denominazione di origine
protetta (DOP)*

<i>Aprutino pescarese</i>
<i>Brisighella</i>
<i>Canino</i>
<i>Collina di Brindisi</i>
<i>Sabina</i>
<i>Bruzio</i>
<i>Cilento</i>
<i>Colline salernitane</i>
<i>Penisola sorrentina</i>
<i>Riviera ligure</i>

Agricoltura Biologica

Secondo la normativa comunitaria, si intende per agricoltura biologica un sistema di gestione dell'azienda agricola che comporta restrizioni sostanziali nell'uso di fertilizzanti ed antiparassitari, ai fini di tutela dell'ambiente e della promozione di uno sviluppo agricolo durevole. Il regolamento 2092 del 1991, relativo al metodo di produzione biologico dei prodotti agricoli, definisce a livello europeo criteri e regole armonizzanti per gli operatori comunitari. A questo va affiancato il regolamento 2078 del 1992, che riguarda i metodi di produzione agricola compatibili con la salvaguardia dell'ambiente e dello spazio naturale, all'interno delle misure di accompagnamento previste dalla riforma della PAC. Nell'UE il numero di aziende impegnate in attività riconducibili all'agricoltura biologica è fortemente

Aziende biologiche e relativa superficie (ha) (*)

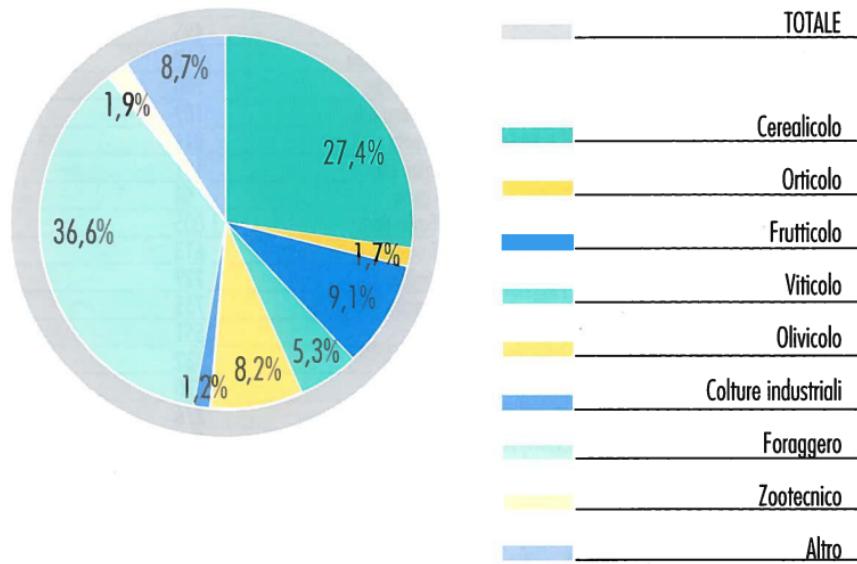
	Totale aziende	Superficie ad agricoltura biologica	Superficie in conversione	Totale superficie
Piemonte	495	2.969	1.804	4.773
Valle d'Aosta	2	310		310
Lombardia	260	5.193	2.197	7.391
Trentino A.A.	182	980	56	1.036
Veneto	814	3.324	3.275	6.599
Friuli V.G.	151	379	276	655
Liguria	56	190	25	215
Emilia Rom.	1.005	9.223	8.617	17.840
Toscana	613	10.519	8.729	19.248
Umbria	239	1.996	4.110	6.106
Marche	735	5.724	5.852	11.576
Lazio	551	5.062	8.099	13.161
Abruzzo	132	860	962	1.822
Molise	230	1.043	1.947	2.990
Campania	276	892	1.378	2.270
Puglia	760	4.102	12.650	16.752
Basilicata	67	2.458	1.117	3.574
Calabria	267	1.762	1.597	3.359
Sicilia	5.838	31.458	75.359	106.816
Sardegna	1.264	2.540	47.036	49.576
TOTALE	13.937	90.985	185.085	276.070

(*) Situazione al 30 aprile 1996.
Fonte: dati MiRAAF

aumentato, passando da circa 7.000 nel 1987 a più di 47.000 nel 1995. Nello stesso periodo, le superfici interessate sono passate da circa 102.000 a più di un milione di ettari. Da notare che un notevole contributo all'incremento tanto delle aziende quanto delle superfici lo hanno dato i tre nuovi paesi membri, e in particolar modo l'Austria. Per quanto riguarda la vendita e la commercializzazione di prodotti biologici, è stato valutato che, al di là della forte eterogeneità tra Stati membri, la quota di mercato complessiva dovrebbe crescere, per il 2000, fino al 2,5% del totale.

In Italia, secondo i dati aggiornati al 1996, la superficie interessata dalle produzioni biologiche è pari a circa 91.000 ettari, a cui vanno aggiunti circa 185.000 ettari in fase di conversione. Il numero di aziende biologiche sfiora le 14.000 unità nel

Ripartizione delle superfici biologiche e in conversione per ordinamento produttivo (%)



complesso, di cui 950 svolgono attività di trasformazione, in modo esclusivo o insieme all'attività di produzione.

Negli ultimi anni il numero di aziende biologiche è vistosamente cresciuto, soprattutto nelle regioni meridionali, tanto che nel 1996 il 63,4% del totale si colloca in questa circoscrizione del Paese, mentre il 21,3% si colloca nelle regioni del Nord ed il 15,3% in quelle del Centro. La superficie media aziendale si attesta nel 1996 intorno ai 6,3 ettari, in netta riduzione rispetto agli anni precedenti. Sul totale della superficie biologica, compresa quella in fase di riconversione, la quota più alta spetta di gran lunga alla Sicilia (38,7%), a cui seguono la Toscana e l'Emilia Romagna, con quote rispettivamente pari al 7% ed al 6,5%. La ripartizione delle superfici biologiche ed in conversione per ordina-

mento produttivo indica che il 36,6% del totale riguarda il foraggiero, seguito dal cerealicolo (27,4%) e dall'ortofrutticolo (10,8%), mentre

le superfici a vite ed olivo rappresentano un quota ancora modesta sul totale, ma in forte crescita negli ultimi anni.

Produzioni biologiche nell'Unione Europea (1995)

	Aziende (n.)	SAU (ha)
Austria	18.144	293.877
Belgio	203	3.956
Danimarca	950	28.000
Finlandia	1.850	28.000
Francia	3.500	85.000
Germania	5.866	272.139
Grecia	500	3.500
Irlanda	300	6.457
Lussemburgo	12	500
Olanda	582	13.000
Portogallo	120	3.000
Spagna	1.000	20.300
Svezia	3.000	84.000
Regno Unito	715	32.476
Italia	10.568	204.238
TOTALE	47.310	1.078.443

Fonte: Lampkin (dati provvisori).

RICERCA E SVILUPPO

Ricerca

Nel 1995 circa l'80% del totale degli stanziamenti per la ricerca e la sperimentazione pubbliche relativi al settore agricolo risultano ripartiti tra il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica (23%), il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (16%), il Consiglio Nazionale delle Ricerche (22%) e le regioni e gli enti ad esse connessi (21%). Il resto degli stanziamenti è suddiviso tra altri istituti di ricerca, tra i quali un ruolo di spicco è svolto dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (Inea) e dall'Ente Nuove Tecnologie, Energia ed Ambiente (Enea). Rispetto all'anno precedente, si riduce in modo sensibile la quota relativa al MIRAAF ed agli Enti nazionali di ricerca, mentre aumenta il peso delle regioni e degli enti connessi.

Nel complesso, continua la stagnazione degli investimenti pubblici a

Attività di ricerca e sperimentazione delle Regioni e degli Enti ad esse afferenti nel 1995

Regioni e Province autonome	Spesa per R&S agricola	Spesa	
	Spesa totale mrd. £	Personale %	R&Sa/PLVagr. %
Piemonte	2,945	35,7	0,06
Valle d'Aosta	2,510	80,0	2,67
Lombardia	0,604	0,0	0,01
Veneto	7,485	n.d.	0,11
Trento (1)	8,899	70,5	
Bolzano (1)	13,220	54,0	0,77
Friuli-Venezia G.	4,829	n.d.	0,38
Emilia-Romagna	14,984	0,0	0,19
Liguria	1,763	68,1	0,12
Toscana	3,822	7,3	0,14
Umbria	0,400	0,0	0,04
Marche	2,456	0,0	0,14
Lazio	0,428	0,0	0,01
Abruzzo	1,080	n.d.	0,06
Malise	n.d.	n.d.	0,00
Campania	3,142	62,8	0,07
Puglia	0,180	n.d.	0,00
Calabria	12,200	30,3	0,47
Basilicata	1,123	51,1	0,12
Sicilia	6,683	0,0	0,11
Sardegna	26,314	n.d.	1,27
TOTALE	115,067		0,17

n.d.= non disponibile.

(1) Lo stanziamento per ricerca delle due province è rapportato alla PLVagr. complessiva Trento-Bolzano.
Fonti: schede NABS-ISRDS e questionario INEA-CNR

favore della ricerca: tra il 1994 ed il 1995, in linea con quanto registrato nel biennio precedente, il totale degli stanziamenti pubblici a favore della ricerca ed il numero di addetti negli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria si sono ridotti. Va ricordato, inoltre, che gli istituti di ricerca e sperimentazione sono in attesa del riordinamento previsto dalla legge n. 491 del 1993, a favore della creazione di un unico ente.

Tra le attività di ricerca degli enti pubblici vanno ricordati i programmi finalizzati del MIRAAF, che affiancano obiettivi di natura produttiva ad impegni di ricerca avanzata, per i

quali nel 1995 sono stati stanziati 49,6 miliardi; i programmi finalizzati del CNR, nell'ambito dei quali il programma Ricerca avanzata per l'innovazione del sistema agricolo (RAISA) è giunto, nel 1995, al suo quinto ed ultimo anno di attività; l'attività delle Stazioni e degli Istituti sperimentali.

A livello europeo va segnalato il IV

Programma Quadro (1994-1998)

basato su linee integrate di ricerca,

cooperazione scientifica con paesi

extra-UE, diffusione e valorizzazione

dei risultati e mobilità dei ricercatori.

Lo stanziamento complessivo per

l'attuazione del Programma è pari a

12.300 MECU, di cui 1.080 per il settore ambiente, 552 per le biotecnologie e 684 per l'agroindustria.

Il programma FAIR relativo ad Agricoltura e Pesca ha una dotazione complessiva di 634 milioni di ECU, di cui 225 a favore dell'agricoltura, della silvicolture e dello sviluppo rurale e 103 per la pesca e l'acquacoltura. Infine, un'importante iniziativa comunitaria è stata la pubblicazione del Libro Verde sull'innovazione, in cui si sottolinea lo sforzo insufficiente di investimenti in questo ambito e la mancanza di un efficace coordinamento tra paesi membri.

Servizi di Sviluppo

Nel corso del 1996, il settore dei servizi di sviluppo agricolo è stato al centro di diversi importanti eventi, i cui presupposti erano già maturati nel corso degli anni precedenti. All'approvazione e pubblicazione del Piano nazionale per i servizi di sviluppo agricolo ha fatto seguito l'insegnamento e l'avvio dei lavori del Comitato nazionale per i servizi di sviluppo agricolo (ConSeSA), organismo tecnico di cui si avvale il Comitato permanente per le politiche agroalimentari e forestali. Le questioni più importanti affrontate dal ConSeSA nel 1996 sono state: l'analisi dei programmi di ricerca e sperimentazione agraria, l'impostazione di nuovi progetti interregionali per la promozione dei servizi, la definizione di un nuovo profilo professionale del divulgatore agricolo. Circa il primo aspetto, si va delineando - in generale - una partecipazione

sempre più diretta delle Regioni nella definizione degli obiettivi e dei contenuti, nonché nelle decisioni concernenti la allocazione delle risorse finanziarie da destinare alla ricerca. Si collega a questo l'iniziativa promossa dal MiPA e dalle Regioni con l'approvazione degli 11 Programmi

Programma Operativo Multiregionale "Attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura Regioni Obiettivo 1 (Decisione della Commissione Europea n° C (95) 2040)

Misure	Contributo FEOGA (*)	Costo Totale (*)
Impiego dei divulgatori	91,54	130,78
Innovazioni tecnologiche e trasferimento dei risultati della ricerca	21,91	31,30
Sistema formativo per la divulgazione agricola	29,02	41,45
Supporti operativi e didattici	16,61	23,73
Assistenza tecnica, analisi, monitoraggio e valutazione	2,86	4,09
Fondo di garanzia multiregionale (studio di fattibilità)	0,60	0,085
TOTALE	162,00	231,43

() Milioni di Ecu.*

interregionali, la maggior parte dei quali coinvolge tutte le regioni italiane, per una spesa complessiva di 112 miliardi di lire, interamente a carico di fondi nazionali (delibera Cipe del 18 dicembre 1996). Gli scopi fondamentali che Regioni e Ministero si prefissano con questa iniziativa

riguardano: l'acquisizione, la diffusione e la utilizzazione di standard tecnologici e organizzativi; la valorizzazione e il trasferimento di iniziative innovative già avviate in ambito nazionale o regionale; il conseguimento di economie di scala nell'utilizzo delle risorse; un positivo impatto sui livelli di occupazione. I contenuti dei progetti interessano, in maniera sufficientemente integrata, tutti i principali settori di intervento dei servizi di sviluppo agricolo: consulenza, ricerca e formazione. Sempre con riferimento all'intervento multiregionale in materia di servizi, il 31 dicembre 1995 è definitivamente scaduto il termine ultimo per gli aiuti comunitari all'assunzione dei divulgatori agricoli formati ai sensi del Reg. (CEE) 270/79 (il totale dei divulgatori agricoli in servizio supera ora le 2.000 unità) e, per le Regioni dell'Obiettivo 1, si è avviato il nuovo

Programma Operativo "Attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura", articolato in 6 misure, per un finanziamento complessivo pari a 231 milioni di Ecu.

Per quanto concerne, invece, la programmazione di competenza regionale, nel 1996 sono stati avviati gli interventi previsti nei Programmi Operativi Plurifondo e Monofondo (obiettivi 1 e 5a) e nei DocUP (obiettivo 5b). Nell'ambito di questa, assumono importanza gli interventi orizzontali in materia di servizi di sviluppo agricolo, ossia le misure che hanno per oggetto dichiarato la realizzazione di attività di ricerca, sperimentazione, informazione, consulenza e formazione. La destinazione di una parte consistente delle risorse FEOGA ad interventi rivolti al miglioramento e al potenziamento dei servizi costituisce un significativo passo avanti nella direzione di una pro-

L'intervento sui Servizi di Sviluppo Agricolo nell'ambito dei Programmi Operativi Plurifondo (Reg. 2081/93 - Obiettivi 1 e 5a) (mio. ECU)

REGIONI	"Costo totale interventi FEOGA"	"Costo interventi sui Servizi"
Abruzzo	167,12	14,79
Basilicata	390,61	15,80
Calabria	482,00	3,45
Campania	628,65	20,67
Molise	200,04	24,12
Puglia	708,32	100,00
Sardegna	315,58	-
Sicilia	732,29	65,85
TOTALE	3.624,61	244,68

Fonte: Assessorati all'Agricoltura.

grammazione integrata degli interventi in agricoltura. All'interno dei programmi operativi

delle regioni meridionali, il costo totale degli interventi concernenti "Servizi di sviluppo in agricoltura" (sottoasse 3) ammonta a 245 milioni di Ecu, pari al 6,8% del costo totale degli interventi finanziati dal FEOGA. Puglia e Molise sono le regioni che, in proporzione, hanno destinato ai servizi la più alta percentuale di risorse FEOGA (14,1% e 12,0%).

All'interno dei DocUP delle regioni centro-settentrionali, il costo totale delle misure specificamente dedicate ai servizi ammonta a 126 milioni di Ecu, pari al 9% del costo totale degli interventi finanziati dal FEOGA. Da questo punto di vista, la situazione fra le diverse regioni è notevolmente diversificata; emerge comunque il caso dell'Umbria, che investe in servizi quasi un terzo delle risorse FEOGA. Oltre tutto, tali cifre sono, per tutte le regioni, grandemente stimate per difetto, in quanto una con-

L'intervento sui Servizi di sviluppo agricolo nell'ambito dei documenti unici di programmazione (Reg. 2081/93 - Obiettivo 5b) (mio. ECU)

Regioni e Province autonome	Costo totale interventi FEOGA	Costo totale misure specifiche sui servizi	Costo totale altre misure comprendenti i servizi
Bolzano	64,29	-	3,16
Emilia Romagna	100,81	13,20	22,86
Friuli Venezia Giulia	108,52	3,36	14,26
Lazio	172,11	8,00	96,61
Liguria	40,60	1,07	21,34
Lombardia	57,60	4,02	16,93
Marche	120,93	7,31	88,10
Piemonte	110,59	-	54,88
Toscana	197,58	16,50	85,70
Trento	29,70	-	-
Umbria	94,75	29,89	48,92
Valle d'Aosta	10,72	-	-
Veneto	268,74	42,54	191,57
TOTALE	1.376,94	125,88	644,33

Fonte: Assessorati all'Agricoltura.

siderevole parte di attività inerenti la ricerca, la sperimentazione e la consulenza sono anche previste come

azioni di supporto all'interno di altre misure le quali superano, complessivamente, i 644 milioni di Ecu.

ISTITUZIONI E NORME

Con il decreto legislativo 4 giugno 1997, n° 143, è stato completato il riordino delle competenze statali e regionali in materia di agricoltura, foreste e pesca, avviato con la legge 4 dicembre 1993, n° 491, istituendo il Ministero per le politiche agricole.

• Attraverso il decreto legislativo n° 143/97, sono state attribuite alle Regioni e Province Autonome tutte le funzioni precedentemente svolte dal Ministero delle risorse agricole

alimentari e forestali, in materia di agricoltura, foreste, pesca, agriturismo, caccia, sviluppo rurale e di alimentazione.

- Al Ministero per le politiche agricole, oltre alla rappresentanza degli interessi nazionali in materia di politiche agricole, forestali ed agroalimentari, è stato attribuito il compito e la responsabilità di elaborare e coordinare le linee di politica agricola, agroindustriale e

forestale in coerenza con quella comunitaria e di rappresentare gli interessi nazionali in sede comunitaria ed internazionale.

- A livello operativo, entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo n° 143/97, il Ministero per le politiche agricole dovrà organizzarsi amministrativamente, in maniera tale che le proprie competenze vengano ripartite in non più di tre dipartimenti.

Il futuro allargamento dell'Unione

Dopo l'allargamento ad Austria, Finlandia e Svezia, l'Unione Europea si prepara ad ampliare i propri confini ad Est. Nel maggio del 1995 è stato infatti preparato ed adottato un libro bianco come documento guida per la preparazione all'integrazione nel mercato interno dell'Unione degli ormai 10 paesi associati dell'Europa centro-orientale (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Bulgaria, Romania, Estonia, Lettonia, Lituania e Slovenia) e di quelli che negoziano accordi commerciali con l'Unione.

La tornata negoziale già avviata, che dovrebbe condurre all'adesione graduale dei primi Paesi dall'anno 2002, si colloca nella fase in cui l'Unione si appresta a ridefinire profondamente la propria politica agricola del prossimo millennio. Ai

problemi classici riscontrabili ogni qual volta l'Unione allarga i propri confini accettando l'adesione di nuovi Stati membri, dovranno essere ora considerate particolari difficoltà tecniche, economiche e sociali derivanti dall'allargamento dell'Unione ai PECHO (Paesi dell'Europa Centro-Orientale). Le profonde differenze strutturali, sociali ed economiche tra Paesi dell'Unione e Paesi che vogliono aderire comporterà, infatti, la necessità di rivedere profondamente sia la politica agricola comune che i criteri di delimitazione delle aree di intervento attraverso i fondi strutturali, basati esclusivamente su obiettivi di convergenza dei redditi (PIL/pro capite), rilevabili a livello di Regioni amministrative (NUTS II).

Gli accordi commerciali

Passando agli accordi commerciali stipulati dall'Unione nell'ambito dell'Area economica europea (AEE), si possono individuare quattro fronti diversi di trattative: i paesi baltici (Estonia, Lettonia e Lituania); i paesi europei centro-orientali (Ungheria, Polonia, Bulgaria, Romania, Slovenia, Repubblica Ceca e Slovacchia); il bacino del Mediterraneo (ex Jugoslavia, Cipro, Malta, Turchia, paesi del Maghreb e del Mashrak); le ex repubbliche sovietiche (Russia, Ucraina, altri paesi della CSI). Tra i primi tre gruppi di paesi ve ne è un gran numero che ha già fatto domanda formale di adesione all'Unione e per molti di essi sono in corso accordi rientranti in una più generale strategia di preadesione. Per altri, invece, sussistono accordi di partenariato e relazioni bilaterali.

Dal 1° gennaio 1995 sono in vigore accordi di libero scambio con i tre paesi baltici, ripresi poi nei progetti di accordo siglati nell'aprile del 1995, in cui si afferma una stretta associazione a lungo termine tra le parti e la partecipazione dei paesi baltici al dialogo strutturato tra l'Unione ed i paesi associati, nell'ambito della strategia di preadesione definita nel 1994.

Dal 1° febbraio 1995 sono entrati in vigore anche gli accordi tra i paesi membri dell'Unione e la Bulgaria, la Romania, la Repubblica Ceca e la Slovacchia, che si affiancano a quelli già stipulati un anno prima con la Polonia e l'Ungheria. Nel giugno 1996 la Slovenia ha firmato un accordo europeo di associazione. Come per gli accordi già conclusi con gli altri PEKO esso disciplina le relazioni politiche, economiche e commerciali tra le due parti e mira

a stabilire rapporti stretti e durevoli, con l'obiettivo di permettere al paese in questione la piena associazione al processo di integrazione europea. Nel 1996 la Slovenia e la Repubblica Ceca hanno presentato domanda formale di adesione all'UE, portando così a 10 il numero dei paesi Centro-Orientali candidati ad entrare nel mercato unico europeo. A tal fine il Consiglio Europeo, in occasione dei vertici tenutisi nel corso del 1996 a Firenze (giugno) e a Dublino (dicembre), ha ribadito la possibilità di iniziare i negoziati per l'adesione dei PEKO sei mesi dopo la conclusione della Conferenza intergovernativa, tenendo conto dei risultati emersi dalla Conferenza medesima.

Più complessa è la situazione relativa agli accordi con i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, a causa della minore omogeneità eco-

nomico e socioculturale all'interno dello stesso gruppo di paesi e tra essi ed i paesi membri. In generale, però, l'atteggiamento dell'Unione Europea può essere definito di grande apertura. Nel dicembre del 1994 il Consiglio Europeo aveva proposto la realizzazione di un partenariato euro-mediterraneo con obiettivi di stabilizzazione sociale ed economica, i cui principi sono stati definiti nell'ambito della Conferenza di Barcellona del novembre 1995. Nel quadro di questa strategia sono giunti alla firma i primi tre accordi euro-mediterranei di associazione con Israele e Tunisia (nel 1995) e con il Marocco nel 1996, volti in particolare a promuovere gli scambi e a prevedere concessioni reciproche sui prodotti agricoli. Altri accordi di associazione con l'Egitto, la Giordania ed il Libano sono in fase di negoziazione.

Il 1° gennaio 1996 è entrata in vigore l'Unione doganale con la Turchia, la quale tende a modificare i precedenti accordi preferenziali, prevedendo la reciprocità delle concessioni e tenendo conto dell'Uruguay Round e dell'ampliamento dell'Unione Europea. Sono in corso i negoziati per il settore agricolo non compreso nell'accordo dell'Unione doganale.

Il 1996 è stato contrassegnato anche dall'adozione dell'importante regolamento MEDA, il quale rappresenta la base giuridica per le azioni di cooperazione realizzate con i 12 partners mediterranei.

Le relazioni commerciali con le ex repubbliche sovietiche si vanno intensificando di anno in anno, e si affiancano, come del resto anche

negli altri casi, ad azioni di assistenza ed aiuto. Le relazioni bilaterali sono piuttosto avanzate con la Russia, l'Ucraina, la Moldavia e la Bielorussia, mentre per gli altri Stati le condizioni fortemente instabili di natura economica, politica e sociale rappresentano un ostacolo alla messa a punto di accordi più intensi e continuativi.

Politica Agraria Comune

Nel corso degli ultimi anni la PAC ha subito mutamenti per adeguarsi alle nuove circostanze nonché all'evoluzione dei mercati e delle tecnologie. Notevoli sforzi sono stati infatti compiuti per limitare la sovrapproduzione, per contenere le spese e per evitare un calo del reddito degli agricoltori.

Nel mese di giugno del 1992 il Consiglio ha approvato il più radicale pacchetto di riforme per l'agricoltura europea dall'introduzione della Politica Agraria Comune trent'anni prima.

I principali obiettivi della riforma sono i seguenti:

- far sì che la Comunità conservi la posizione di grande produttrice ed esportatrice agricola, rendendo i suoi agricoltori più competitivi sui mercati interni ed esterni;

- ridurre la produzione portandola ad un livello più vicino alla domanda di mercato;
- privilegiare nell'assegnazione degli aiuti al reddito gli agricoltori che ne hanno maggior bisogno;
- incoraggiare gli agricoltori a rimanere nelle campagne;
- tutelare l'ambiente e sviluppare le naturali potenzialità delle zone rurali.

La nuova PAC ha interessato il comparto dei seminativi a partire dalla campagna 1993/94. Detto comparto comprende cereali, semi oleosi e piante proteiche e rappresenta oltre il 10% della produzione linda vendibile italiana.

La nuova politica di sostegno per queste coltivazioni prevede una graduale diminuzione dei prezzi indicativi e di intervento (in modo da renderli più in linea con quelli mondiali), compensata da aiuti diretti al reddito, calcolati sulla base della redditività potenziale per ettaro del territorio nazionale, suddiviso per l'Italia in 254 aree omogenee.

Al fine della determinazione degli aiuti e degli oneri ad essi connessi, i produttori sono stati divisi in due grandi categorie sottoposte a due regimi diversi: i grandi produttori, ai quali si applica il regime generale, ed i piccoli a cui si applica il regime semplificato. I primi sono i produttori che chiedono l'aiuto per una superficie che, in base al piano di regionalizzazione, consente una produzione superiore a 92 tonnellate; i secondi sono i produttori che, in base alle rese del piano di regionalizzazione, chiedono l'aiuto per una superficie che consente una produzione inferiore a 92 tonnellate. La differenza tra i due regimi consiste nel fatto che in quello generale (grandi produttori) la

compensazione viene differenziata per colture e riga l'obbligo di mettere a riposo una percentuale della superficie per cui si chiede l'aiuto, fissata al 12% per il 1995 ed al 10% per il 1996, mentre in quello semplificato (piccoli produttori) la compensazione è unica, indipendente dalle colture, anche se permane l'aiuto supplementare a ettaro destinato alla coltivazione di frumento duro nelle aree vocate e non vi è obbligo di set-aside (facoltativo).

Anche per i prezzi delle carni bovine è prevista la riduzione del 15% in tre anni. Tale riduzione viene compensata da premi supplementari per bovino da carne allevato su pascoli aperti in modo da incentivare la produzione "estensiva".

Nel 1996 sono state presentate all'AIMA 685.767 domande di aiuto: di queste l'86% del totale riguarda il regime semplificato. In particolare si rileva che i produttori di cereali hanno preferito aderire al regime semplificato, per non congelare una

Superfici medie aziendali secondo le domande presentate

Campagna	Numero domande	Superficie totale (ha)	Sup. media nazionale (ha)	Regime semplificato			Regime generale		
				Numero domande	Superficie (ha)	Sup. media (ha)	Numero domande	Superficie (ha)	Sup. media (ha)
1993	537.000	3.879.000	7,22	483.000	2.641.000	5,4	54.000	1.238.000	22,9
1994	615.000	4.200.000	6,82	553.000	2.726.000	4,9	62.000	1.473.000	23,7
1995	666.000	4.565.000	6,81	592.000	2.854.000	4,8	74.000	1.711.000	23,1
1996	685.767	4.990.164	7,28	589.735	2.767.554	4,7	96.032	2.222.610	23,1

Superfici in regime generale e semplificato (*)

Cultura	Regime generale n. domande: 96.032 superficie (ha)	Regime semplificato n. domande: 589.735 superficie (ha)
Frumento duro	397.923	1.090.148
Granoturco	543.982	617.235
Altri cereali	357.548	948.254
Totale cereali	1.299.453	2.655.637
Soia	226.343	5.060
Colza	83.877	1.408
Girasole	227.467	3.675
Totale oleaginose	537.687	10.143
Totale proteiche	11.639	41.496
Totale lino non tessile	40	55
Set aside obbligatorio	198.940	
Set aside volontario	30.641	
Totale set aside	229.581	
Totale	2.078.400	2.707.331
TOTALE GENERALE		4.785.731

(*) Situazione al gennaio 1997.
Fonte: Aima.

percentuale di terreno. I produttori di semi oleosi, invece, hanno aderito massicciamente alla PAC, chiedendo l'aiuto per la totalità della superficie coltivata. Il 98% della superficie investita a semi oleosi è stata coltivata in regime generale. Complessivamente, è stato messo a riposo, tra regime semplificato (facoltativo) e regime generale (obbligatorio) solo il 4,8% delle superfici per le quali è stata chiesta la compensazione.

Applicazione della PAC nell'ambito della riforma dei seminativi nei paesi dell'UE (000 ha)

Paesi	Area di base	Set-aside obbligatorio	Area a cereali e oleoproteaginee % (*)	
			Regime semplificato	Regime generale
Belgio	479	22	63,6	36,4
Danimarca	2.018	247	18,8	81,2
Germania	10.156	1.325	19,8	80,2
Grecia	1.492	18	89,8	10,2
Spagna	9.220	1.426	20,6	79,4
Francia	13.526	1.727	16,1	83,9
Irlanda	346	32	31,0	69,0
Italia	5.801	248	62,5	37,5
Lussemburgo	43	2	60,9	39,1
Olanda	437	12	78,5	21,5
Portogallo	1.054	67	45,3	54,7
Regno Unito	4.461	604	6,6	93,4
UE 12	49.033	5.729	25,2	74,8

(*) Escluse le superfici a foraggere.
Fonte: Commissione CE, DG VI.

Misure di accompagnamento

Nella fase di approvazione della riforma della politica agricola del 1992, il Consiglio dell'Unione ha anche varato un pacchetto di misure, definite di accompagnamento della PAC, attraverso le quali sono

state codificati e ridefiniti una serie di interventi in precedenza attuati in maniera non coordinata, adeguandoli ai nuovi orientamenti della politica agricola comune. In questo modo, alcune misure a forte caratterizzazione ambientale, precedentemente attuate attraverso

il reg. (CEE) 2328/91 (Tit. VII) ed il reg. (CEE) 4115/88 (estensivizzazione delle produzioni agricole e zootecniche), sono state rielaborate, introducendole nel reg. (CEE) 2078/92, che prevede, tra l'altro, il sostegno dell'agricoltura ecocompatibile mediante un minore impiego

Bilancio generale set aside volontario ed effetti della regolamentazione successiva

Set aside quinquennale

Reg. (CEE) 1272/88

	Superfici ritirate dalla produzione (000 ha)								
	1988/89	1989/90	1990/91	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97
Anno decorrenza impegno									
1989	88,0	88,0	88,0	88,0	88,0				
1990		240,5	240,5	240,5	240,5	240,5			
1991			247,3	247,3	247,3	247,3	247,3		
1992				222,1	222,1	222,1	222,1	222,1	
Totale a riposo Reg. 1272/88	88,0	328,5	575,8	797,9	797,9	709,9	469,4	222,1	19,7
Trasferite su regime annuale					1,3	2,7	3,4	1,3	
Ettari a riposo rimanenti	88,0	328,5	575,8	797,9	796,6	707,2	466,0	220,8	19,7
Ettari che tornano in coltivazione						89,4	241,2	245,2	201,1

di pesticidi e fertilizzanti, oltre ad incentivare altri metodi e tecniche di produzione più compatibili con l'esigenza di proteggere l'ambiente naturale.

I principi generatori della direttiva comunitaria 160/72/CEE, relativa all'introduzione di misure incentivanti il prepensionamento in agricoltura, hanno invece ispirato l'approvazione del reg. (CEE) 2079/92, che prevede l'attuazione di una serie di interventi finalizzati ad assicurare il ricambio generazionale in agricoltura ed a porre in atto un programma di ricomposizione fondiaria. Il reg. (CEE) 2080/92, che introduce un programma di rimboschimento dei terreni ritirati dalla produzione, non fa altro che codificare in un unico regolamento, rielaborandoli, una serie di interventi in precedenza attuati attraverso il reg. (CEE) 1272/88 (set-aside quinquen-

nale) ed il reg. (CEE) 1609/89, relativo all'introduzione di misure forestali sui terreni agricoli.

Attuazione Regolamento (CEE) 2078/92

Nonostante un avvio piuttosto a rilento, l'applicazione del regolamento ha subito un notevole impulso nell'anno 1996 e, soprattutto, nel corso del 1997.

Tale performance è da attribuire in gran parte ai brillanti risultati ottenuti da alcune Regioni (soprattutto Toscana, Sicilia e Piemonte) che, grazie ad un meccanismo di rimodulazione finanziaria messo a punto dal Ministero per le politiche agricole, hanno potuto utilizzare più risorse rispetto alla quota originariamente assegnata a ciascuna di esse, recuperando, in un certo senso, parte delle difficoltà attuative

incontrate da altre Regioni. In questo modo, l'Italia ha potuto recuperare nel corso del biennio 1996-97 gran parte dei ritardi accumulati nei primi due anni del periodo di programmazione 1994-97.

Il costo complessivo di tale programma era stimato in 1.074 MECU (circa 2.027 miliardi di lire), di cui a carico dell'UE 641 MECU (circa 1.210 miliardi di lire) e a carico nazionale 433 MECU (circa 817 miliardi di lire).

Attuazione Regolamento (CEE) 2079/92

Per il regolamento 2079/92 è stato elaborato un programma di aiuti nazionali, concertato tra le regioni ed l'ex Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, indicato come Programma nazionale per il

Applicazione del Regolamento CEE 2078/92 (*)

	Importo liquidato			Previsione di spesa per il 1997
	1994	1995	1996	
Valle d'Aosta	3.048	4.659	7.529	12.099
Piemonte	0	53.501	74.159	100.500
Lombardia	0	5.245	14.515	37.000
P.A. Bolzano	10.439	17.682	17.986	24.583
P.A. Trento	6.740	9.846	11.330	12.200
Friuli V. Giulia	474	698	1.500	10.137
Veneto	6.135	19.041	30.185	51.000
Liguria	234	720	1.540	2.500
Emilia Romagna	3.610	25.640	41.969	57.000
Toscana	0	58.898	80.408	110.000
Umbria	3.964	10.022	15.412	22.596
Marche	818	2.820	7.524	16.001
Lazio	2.909	19.411	39.129	65.582
Totale fuori Ob. 1	38.371	228.183	343.186	521.198
di cui a carico FEOGAGar.	19.185	114.092	171.593	260.599

(*) Situazione finanziaria al 18 Giugno 1997 (mrd. £).

pre pensionamento in agricoltura, approvato dalla Commissione europea con decisione n. C (94) 1280 del 7 settembre 1994. È stata emanata successivamente dal Ministero una

circolare applicativa (n.1 del 20 aprile 1995). Il costo complessivo del programma era stimato per il periodo 1994-97 in 291,9 MECU (circa 555,5 miliardi di lire), di cui

a carico dell'UE 176,6 MECU (circa 335 miliardi di lire) e a carico nazionale 115,3 MECU (circa 220 miliardi di lire). La scarsa applicazione è da imputare alla presenza di

vincoli regolamentari (necessità di effettuare un accorpamento fondiario, limitatezza dei premi erogabili) e della particolarità del sistema previdenziale italiano, caratterizzato dalla presenza nel settore agricolo di numerose posizioni pensionistiche incompatibili con il reg. (CEE) 2079/92.

Attuazione Regolamento (CEE) 2080/92

Applicazione del Regolamento CEE 2079/92

Regioni	N. domande	Superficie ceduta totale (ha)	Superficie media (ha)	Totale pagamenti (mio. £)
Veneto	22	283,9	12,9	941
Toscana	9	181,5	20,2	132
Umbria	3	58	19,3	112
Marche	2	324,6	162,3	46
Basilicata	2	36,5	18,2	27
ITALIA	38	884,5	23,3	1.259

Fonte: Elaborazioni INEA su dati MiPA e Amministrazioni regionali

è da imputare in massima parte al fatto che le Regioni, responsabili della gestione dei programmi, hanno assunto impegni di spesa nei limiti degli importi dei finanziamenti a ciascuna di esse assegnati, mentre le spese effettive sono state sostenute solo dopo aver collaudato gli impianti realizzati, vale a dire in media due anni dopo l'assunzione dell'impegno. Questa mancanza di sincronismo tra

impegno e spesa ha creato notevoli problemi all'attuazione del reg. 2080, atteso che la Commissione europea, così come avviene per tutte le misure di accompagnamento, riconosce la cofinanziabilità delle spese per esercizio finanziario, solo se queste vengono sostenute entro il 15 ottobre di ogni anno, data di chiusura del bilancio comunitario del FEOGA Sez. Garanzia.

Applicazione del Regolamento CEE 2080/92 (*)

Regioni	Assegnazione 1994/97 (mio. £)	Superficie da imboschire (ha)	Superficie oggetto di domande di imboschimento (ha)	Sup. oggetto di domanda/ sup. da imboschire (%)	Superficie da migliorare (ha)	Superficie oggetto di domande di miglioramento (ha)	Sup. oggetto di domanda/ sup. da migliorare (%)
Valle d'Aosta	2.838	200	2	1,0	250	0	0,0
Piemonte	69.072	9.500	7.100	74,7	4.800	900	18,8
Liguria	25.842	2.600	121	4,7	800	500	62,5
Lombardia	57.036	10.189	10.457	102,6	6.510	3.044	46,8
Bolzano	28.260	120	18	15,0	1.000	61	6,1
Trento (1)							
Veneto	77.454	6.583	2.292	34,8	2.650	776	29,3
Friuli-Venezia Giulia	33.484	7.500	1.390	18,5	450	837	186,0
Emilia-Romagna	32.358	4.437	5.000	112,7	4.573	1.154	25,2
Toscana	104.478	7.200	9.669	134,3	18.987	11.853	62,4
Marche	33.818	3.370	4.089	121,3	2.000	103	5,2
Umbria	43.398	3.300	5.358	162,4	1.892	3.894	205,8
Lazio	13.834	5.350	1.904	35,6	10.050	335	3,3
Abruzzo	34.116	4.075	5.069	124,4	n.d.	466	-
Molise	13.239	1.450	2.579	177,9	200	105	52,5
Campania	42.763	5.750	n.d.	-	25.500	n.d.	-
Basilicata	37.823	3.530	n.d.	-	1.390	n.d.	-
Calabria	48.146	1.500	1.271	84,7	4.824	1.051	21,8
Puglia	52.639	10.000	17.918	179,2	25.130	5.456	21,7
Sicilia	74.357	20.000	28.652	143,3	48.000	7.668	16,0
Sardegna	95.885	16.500	n.d.	-	4.000	n.d.	-

(*) Situazione al 30 settembre 1996.

(1) La provincia di Trento non applica il regolamento.

Fondi Strutturali per l'Agricoltura

I fondi strutturali rappresentano lo strumento privilegiato della politica di coesione economica e sociale dell'Unione Europea.

Il 20 luglio 1993 sono stati approvati i sei regolamenti che disciplinano i fondi strutturali per il periodo 1994 - 1999, assegnando una dotazione finanziaria di 141 miliardi di ECU (circa 1/3 del bilancio comunitario).

I sei regolamenti sono :

- **Regolamento CEE n. 2080/93** del Consiglio, disposizioni d'applicazione del regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda lo Strumento finanziario della pesca (SFOP).

- **Regolamento-quadro n. 2081/93**, modifica il regolamento CEE n. 4254/88 recante disposizioni di applicazione del regolamento CEE n. 2052/88 relativo alle missioni dei

Fondi a finalità strutturali, alla loro efficacia e al coordinamento dei loro interventi e di quelli della Banca europea per gli investimenti (BEI) e degli altri strumenti finanziari esistenti.

- **Regolamento CEE n. 2082/93**, modifica il regolamento CEE n. 4253/88 recante disposizioni di applicazione del regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda il coordinamento tra gli interventi dei vari Fondi strutturali, da un lato, e tra tali interventi e quelli della banca europea per gli investimenti e degli altri strumenti finanziari esistenti, dall'altro.

- **Regolamento CEE n. 2083/93**, modifica il regolamento CEE n. 4256/88 recante disposizioni di applicazione del regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda il FEAOG, sezione orientamento.

Fondo sociale europeo (FSE).

- **Regolamento CEE n. 2084/93**, modifica il regolamento CEE n. 4255/88 recante disposizioni di applicazione del regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

- **Regolamento CEE n. 2085/93**, modifica il regolamento CEE n. 4256/88 recante disposizioni d'applicazione del regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda il FEAOG, sezione orientamento.

Rispetto al precedente periodo di programmazione, oltre a confermare i grandi principi adottati con la prima riforma (concentrazione, partnership, programmazione, addizionalità), sono state prese in consi-

derazione nuove regioni, più adeguate procedure di programmazione e nuove azioni.

L'obiettivo fondamentale della Comunità rimane sempre quello di rinsaldare la propria coesione economica e sociale, contribuendo al riequilibrio regionale comunitario.

Nei regolamenti di riforma dei fondi, sono anche determinati i criteri di individuazione degli obiettivi da finanziarie e di erogazione dei finanziamenti disponibili; viene inoltre previsto l'intervento integrato e combinato dei vari fondi e della BEI su di uno stesso obiettivo.

I fondi possono intervenire garantendo il cofinanziamento di interventi operativi presentati dai vari Stati membri nella forma di Programma Operativo (PO), Documento Unico di Programmazione (DOCUP), sovvenzione globale, grande progetto, regime di aiuto o patto territoriale.

Principali interventi strutturali dell'Unione Europea nel settore agricolo

AGRICOLTURA

2081/93 missioni dei fondi a finalità strutturale, loro efficacia e coordinamento dei loro interventi, di quelli della BEI e degli altri strumenti finanziari esistenti

2085/93 regolamento di coordinamento del FEOGA Sez. Orientamento

950/97 (1) miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie

951/97 (2) miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

952/97 (3) sostegno alle associazioni dei produttori e relativi unioni

2200/96 (4) riforma dell'organizzazione comune di mercato nel settore ortofrutticolo

867/90 miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura.

MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO DELLA PAC (INTERVENTI A CARATTERE STRUTTURALE COFINANZIATI DAL FEOGA Sez. GARANZIA)

2078/92 misure agroambientali

2079/92 prepensionamento in agricoltura

2080/92 interventi forestali su terreni agricoli ritirati dalla produzione

PESCA E ACQUACOLTURA

2080/93 strumento finanziario di orientamento della pesca - SFOP

PROGRAMMI DI INIZIATIVA COMUNITARIA PIC

LEADER II interventi integrati di sviluppo rurale

PESCA sostegno di azioni di ristrutturazione nel settore della pesca.

(1) di codifica del reg. (CEE) 2328/91 (e successive modifiche) e della dir. 268/75/CEE.

(2) di codifica del reg. (CEE) 866/90 e successive modifiche.

(3) di codifica del reg. (CEE) 1360/78 e successive modifiche.

(4) di modifica del reg. (CEE) 1035/72.

Politica strutturale nell'Unione Europea: obiettivi e strumenti

Obiettivi

Obiettivo 1

Promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni in cui lo sviluppo è in ritardo

Obiettivo 2

Riconvertire le regioni o parti di esse gravemente colpite dal declino industriale

Obiettivo 3

Lottare contro la disoccupazione di lunga durata, facilitare l'inserimento dei giovani e l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone minacciate di emarginazione sociale

Obiettivo 4

Agevolare l'adeguamento dei lavoratori ai mutamenti industriali e all'evoluzione dei sistemi di produzione

Obiettivo 5

Promuovere lo sviluppo rurale

a - accelerando l'adeguamento strutturale nell'ambito della riforma della PAC

b - agevolando l'adeguamento strutturale delle zone rurali

Obiettivo 6

Promuovere lo sviluppo delle zone a bassa densità di popolazione

Fondi utilizzati

FESR FSE FEOG/Orientamento

Promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni in cui lo sviluppo è in ritardo

FESR FSE

Riconvertire le regioni o parti di esse gravemente colpite dal declino industriale

FSE

Lottare contro la disoccupazione di lunga durata, facilitare l'inserimento dei giovani e l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone minacciate di emarginazione sociale

FSE

Agevolare l'adeguamento dei lavoratori ai mutamenti industriali e all'evoluzione dei sistemi di produzione

a-FEOG/Orientamento SFOP b-FEOG/Orientamento FSE, FESR

Promuovere lo sviluppo rurale

a - accelerando l'adeguamento strutturale nell'ambito della riforma della PAC

b - agevolando l'adeguamento strutturale delle zone rurali

FESR FSE SFOP FEOG/Orientamento

Promuovere lo sviluppo delle zone a bassa densità di popolazione

I fondi strutturali sono: sviluppo tra le regioni della Comunità.

FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale)

Si prefigge di ridurre le disparità di

FSE (Fondo Sociale Europeo)

Si prefigge il miglioramento delle

possibilità di occupazione nella Comunità.

FEAOG (Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia)

Contribuisce al cofinanziamento dei regimi di aiuto nazionali in agricoltura ed allo sviluppo delle zone rurali comunitarie.

SFOP (Strumento Finanziario di Orientamento per la Pesca)

Per poter garantire una sufficiente concentrazione degli interventi, il territorio comunitario è stato suddiviso nei seguenti 6 Obiettivi prioritari:

Obiettivo 1 - E' rappresentato dall'intero territorio di Regioni in ritardo di sviluppo (con PII/pro capite al di sotto della soglia del 75% della media comunitaria); su tali aree è concentrato il 70% dei finanziamenti

ti messi a disposizione dall'Unione Europea nel periodo di programmazione 1994-99. Le Regioni del nostro Paese interessate dagli interventi di detto obiettivo sono: Abruzzo (fino al 31.12.96), Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Le otto Regioni in questione hanno predisposto interventi operativi nella forma di Programmi Operativi (PO), che, per il settore agricolo, prevedono azioni destinate alla diversificazione e alla valorizzazione delle risorse agricole e allo sviluppo rurale. I PO predisposti dalle Regioni sono stati tutti approvati dalla Commissione europea entro il 1995 e rappresentano praticamente l'unica forma di intervento, attraverso la quale l'Unione Europea punta ad ottenere il riequilibrio economico e sociale del territorio comunitario in tali Regioni.

Obiettivo 5a - Opera su tutto il territorio delle Regioni situate al di fuori dell'Obiettivo 1 ed è finalizzato ad accelerare l'adeguamento delle strutture agrarie nelle prospettive della riforma della politica agricola comune. Gli interventi realizzabili

attraverso tale Obiettivo si distinguono in "azioni indirette" (regg. CE 950/97, 1360/78, 2200/96 e dir. 159/72/CEE) rivolte nei confronti dell'impresa agricola, ed "azioni dirette" (regg. CE 951/97 e 867/90), rivolte alla trasformazione e com-

Avanzamento finanziario dei Fondi strutturali

	Costo totale 1994-1999 (000 ecu)	Impegni 1994-1999 (qu.Feoga+qu.naz.+priv.) (000 ecu)	Pagamenti 1994-1999 (qu.Feoga+qu.naz.+priv.) (000 ecu)
Reg. (CEE) 2328/91 - ob. 5a (1)	1.508.060,47	313.340,31	313.340,31
Reg. (CE) 2081/93 - ob. 5b (1)	1.413.631,48	353.757,34	74.993,23
Reg. (CE) 2081/93 - ob. 1 (2)	4.113.889,40	1.259.926,11	593.958,15
TOTALE	7.035.581,35	1.927.023,76	982.291,69

(1) dati al 31 dicembre 1996.
(2) dati al 31 marzo 1997.

tasso di cambio al 31 dicembre 1996: 1 ecu = 1896,38 lire.
tasso di cambio al 31 marzo 1997: 1 ecu = 1940,40 lire.

mercializzazione dei prodotti agricoli e della selvicoltura.

Obiettivo 5b - Opera solo in aree ben definite di Regioni situate al di fuori dell'Obiettivo 1; tali aree sono state individuate prendendo a riferimento unità amministrative (Comuni e Comunità montane) caratterizzate da basso livello di sviluppo socio economico, verificabile attraverso i seguenti tre parametri principali, di cui almeno due devono essere soddisfatti:

- 1) tasso elevato di occupazione agricola;
- 2) basso livello di reddito agricolo;
- 3) bassa densità di popolazione e/o considerevole tendenza allo spopolamento.

Tra i criteri secondari di scelta vi

Leader II: ripartizione delle risorse comunitarie all'interno delle regioni

Regioni OBBIETTIVO 5B	MECU	Regioni OBBIETTIVO 1	MECU
Bolzano	4,80	Abruzzo	15,97
Emilia R.	6,35	Molise	9,85
Friuli V.G.	4,90	Campania	25,82
Lazio	16,33	Puglia	26,60
Liguria	3,95	Basilicata	19,55
Lombardia	4,53	Calabria	23,15
Marche	8,45	Sicilia	32,58
Piemonte	9,25	Sardegna	32,37
Toscana	14,81	Totale	185,89
Trento	2,23		
Umbria	8,41		
Valle d'Aosta	0,47		
Veneto	16,34		
Totale	100,82		
		TOTALE GENERALE	286,71

sono l'estensione delle zone, la perifericità, la sensibilità alla riforma della PAC, ecc.

Merita infine di essere ricordata l'iniziativa comunitaria LEADER II 1993/99, un'azione specifica di svi-

Piani di Azione Locale selezionati per Regione

Regioni	Piani di Azione Locale approvati	Superficie Laeder (kmq)	Superficie regionale (kmq)	% Sup Leader/ Sup. regionale	Popolazione coinvolta	Popolazione regionale	% Pop. coinvolta/ Pop. regionale
Valle d'Aosta	1	946	3.264	29,0	10.882	115.938	9,4
Piemonte (1)							
Lombardia	4	1.837	23.859	7,7	122.666	8.856.074	1,4
Veneto (1)							
Prov. Trento	2	758	6.207	12,2	24.330	449.852	5,4
Prov. Bolzano	3	1.563	7.400	21,1	82.134	440.508	18,6
Friuli V. Giulia	2	2.367	7.844	30,2	77.193	1.197.666	6,4
Liguria	6	2.052	5.418	37,9	91.853	1.676.282	5,5
Emilia Romagna	4	6.129	22.124	27,7	229.051	3.909.512	5,9
Marche	2	2.723	9.693	28,1	172.927	1.429.205	12,1
Toscana	10	14.425	22.993	62,7	810.957	3.529.946	23,0
Umbria	6	5.829	8.456	68,9	381.115	811.831	46,9
Lazio (1)							
Total Ob. 5b	40	38.628	117.258	32,9	2.003.108	22.416.814	8,9
Abruzzo	6	6.824	10.794	63,2	364.231	1.249.054	29,2
Molise (1)							
Campania	7	4.680	13.595	34,4	429.697	5.630.280	7,6
Puglia (1)							
Basilicata (1)							
Calabria	16	7.370	15.080	48,9	666.858	2.070.203	32,2
Sicilia (1)							
Sardegna	12	12.148	24.090	50,4	451.515	1.648.248	27,4
Total Ob. 1	41	31.023	63.560	48,8	1.912.301	10.597.785	18,0
TOTALE	81	69.651	180.817	46,2	3.915.409	33.014.599	22,9

(1) Regioni che non hanno approvato ancora alcun Piano di Azione Locale.

luppo rurale che interessa tutte le regioni italiane. Attraverso la formulazione di programmi regionali (PLR) vengono promossi progetti di sviluppo integrato finalizzati allo sviluppo rurale (agricoltura, turismo, ambiente, artigianato, servizi, ecc.), che vengono attuati

da parte di soggetti pubblici e/o privati, chiamati Gruppi di Azione Locale (GAL) oppure Operatori Collettivi (OC). Per la realizzazione di tali Piani di Azione Locale (PAL) è previsto un cofinanziamento comunitario di 100,82 MECU per le regioni dell'Obiettivo

5b e 185,89 MECU per quelle dell'Obiettivo 1. Attualmente sono stati selezionati 81 gruppi, che coinvolgono una popolazione di quasi 4 milioni di individui e coprono una superficie di circa 70 mila chilometri quadrati.

Principali Leggi Nazionali

Intervento finanziario nazionale

Nel 1996 l'intervento finanziario nel settore agricolo è stato attuato attraverso l'anticipazione dell'annualità prevista per lo stesso anno dal disegno di legge per gli interventi programmati in agricoltura. Gli stanziamenti relativi a questa annualità, previsti dal D.L. n. 386/96, sono stati pari a 517 miliardi di lire; la quota destinata agli interventi di competenza nazionale è stata pari a 282 miliardi di lire, nel rispetto di quanto disposto dalla legge n. 491/93. Uno stesso stanziamento e un'analogia assegnazione per le azioni di competenza centrale si sono avuti anche per il 1997, a seguito del D.L. n. 67/97, convertito dalla legge n. 135/97.

Nel 1996 l'attività finanziaria del Ministero è stata svolta inoltre con l'ausilio della seconda tranne delle risorse provenienti dalla legge 46/95, previste dal D.L. n. 273/96, convertito con la legge n. 380/96, e ripartite con la delibera CIPE del 21 dicembre 1995.

Nel complesso si sono resi disponibili 875 miliardi, 175 dei quali assegnati per le attività centrali che hanno consentito di dare attuazione, in misura peraltro limitata, solo ad alcune delle misure orizzontali già previste dalla legge pluriennale n. 752/86 per gli interventi straordinari in agricoltura.

Conviene ricordare che la materia riguardante la spesa agricola e i trasferimenti Stato-Regioni è stata profondamente innovata con la legge di accompagnamento alla

finanziaria per il 1996, n. 549/95 recante "Misure per la razionalizzazione della finanza pubblica", che ha introdotto un meccanismo di federalismo fiscale in agricoltura, costituendo una riserva pari a 1.130 miliardi a favore dei settori agricoli.

Nella tabella vengono riportati i finanziamenti erogati dalla legge n. 752 dell'8 novembre 1986 "Legge pluriennale di spesa per gli interventi programmati nel settore agricolo" e quelli recati con il suo differimento biennale tramite la legge del 10 luglio 1991.

Dall'esame dei dati in tabella si osserva che in meno di 10 anni l'intervento pubblico nel settore agricolo si è ridotto considerevolmente, per effetto di continui tagli apportati ogni anno alla spesa pubblica.

Finanziamenti erogati dalla legge n. 752 del 1986 e successive

Delibera CIPE	Stanziamenti (mrd. £)
17 dicembre 1986	2.765
23 aprile 1987	2.993
14 giugno 1988	3.250
2 maggio 1989	3.292
15 maggio 1990	3.029
2 agosto 1991	3.052
31 gennaio 1992	1.000
13 luglio 1993	1.781
2 giugno 1994	1.028
10 maggio 1995	800
21 dicembre 1995	(*) 875

(*) Seconda tranne dello stanziamento delle risorse provenienti dalla legge 46/95 che si sono rese disponibili per il 1996.

Riparto dei fondi assegnati alle Regioni per l'anno 1996 in base alla legge n. 46/1995

Regioni	Parametro	Importo (mio. £)
Piemonte	6.079	42.553
Liguria	1.999	13.993
Lombardia	6.546	45.822
Veneto	6.486	45.402
Emilia Romagna	8.124	56.868
Toscana	6.128	42.896
Umbria	2.798	19.586
Marche	3.591	25.137
Lazio	7.285	50.995
Abruzzo	5.908	41.336
Molise	3.593	25.151
Campania	12.608	88.256
Puglia	13.175	92.225
Basilicata	6.654	46.578
Calabria	9.026	63.182
TOTALE	100.000	699.980

Legge 183/87

Garantisce il finanziamento dei Regolamenti CE attraverso l'istituzione di un fondo di rotazione presso il Ministero del Tesoro.

Con la delibera del 13 aprile 1994 è stato definito il programma generale degli interventi finanziari da effettuarsi con il concorso della UE, mentre con la delibera del 20 dicembre, diventata operativa nel 1995, si è definito specificamente anche l'obiettivo 5b (accelerando l'adeguamento delle strutture agrarie) di cui al regolamento CE 2052/88 e successivo 2081/93.

Legge 88/88

Riguarda gli accordi interprofessionali ed i contratti di coltivazione e vendita dei prodotti agricoli destinati alla trasformazione o alla

commercializzazione.

La legge si propone di disciplinare l'offerta in modo da adeguarla alla domanda dei mercati interni ed esteri, migliorare la qualità dei prodotti, di stabilire i criteri e le condizioni generali di produzione e vendita e di prestazione dei servizi, fissare in anticipo i prezzi dei prodotti o i criteri per la loro determinazione.

Il Ministero può intervenire per la stipula degli accordi che, in particolare, stabiliscono il prodotto oggetto dell'accordo, le modalità e i tempi di consegna, il prezzo minimo, le modalità ed i tempi di pagamento, quantitativi e requisiti qualitativi, tempi di stipula dei contratti.

Legge 185/92

Il 14 febbraio 1992 è stata approvata la legge n. 185 riguardante la "Nuova disciplina del Fondo di Solidarietà Nazionale", già istituito con la legge n. 364/70.

Da tale fondo vengono prelevate somme occorrenti per far fronte ai danni derivati da calamità naturali o da avversità atmosferiche di carattere eccezionale alle infrastrutture, alle strutture aziendali o alla produzione agricola delle zone interessate, ad esclusione di quella zootecnica.

Le misure previste sono: a titolo di pronto intervento (erogazioni di un contributo una tantum a parziale copertura del danno); contributi in conto capitale; prestiti, a tasso agevolato, per la ricostruzione dei capitali di conduzione; prestiti di esercizio, ecc.

Legge 578/96

Riguarda gli "Interventi programmati in agricoltura per il 1996". Stanzia per il 1996 517 miliardi, che sono stati ripartiti tra Ministero, Regioni e programmi interregionali con delibera CIPE dell'8 agosto 1996. I Fondi sono stati assegnati ai singoli programmi con delibera CIPE del 18 dicembre.

Legge 642/96

Riguarda "Interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996". La legge proroga l'attività del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura fino al 31 dicembre 2002; assegna contributi straordinari all'Ente per l'irrigazione di Puglia, Lucania e Irpinia e all'Ente irriguo umbro-toscano;

modifica la materia delle quote latte; detta norme per il fermo biologico nel settore della pesca nel rispetto delle esigenze ambientali marine.

Legge 662/96

Reca disposizioni per la razionalizzazione della finanza pubblica anche nel settore primario. In particolare interessa: le norme sull'accertamento dell'attività di impresa ai fini della concessione delle agevolazioni per il carburante agricolo e per i contributi nazionali e comunitari; la delega al governo per l'istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive; la rivalutazione dei redditi dominicali ed agrari.

APPENDICE

Glossario

Consumi intermedi agricoli

L'aggregato di spesa delle aziende agricole per sementi, concimi, antiparassitari ed altre spese per il bestiame, energia, acqua irrigua e servizi vari.

Contoterzismo

Fornitura di mezzi meccanici da parte di ditte e/o società specializzate nello svolgimento di attività produttive aziendali (aratura, semina, raccolta ecc.)

Contributi alla produzione

Premi ed integrazioni erogati dagli enti pubblici a sostegno del settore agricolo.

Costi fissi

Includono gli oneri sostenuti per l'impiego di fattori che esauriscono la loro durata in più anni: ammortamenti, interessi, affitto terreni, compensi per lavoratori dipendenti fissi.

Costi variabili

Corrispondono alla sommatoria dei costi sostenuti per l'impiego dei fattori a logorio totale, cioè: energia, noleggi, compensi per lavoro avventizio.

Forma di conduzione

- conduzione diretta
- conduzione con salariati e/o copartecipanti
- conduzione a colonia parziale appoderata (mezzadria)

OTE

Orientamento Tecnico Economico

La classificazione delle aziende agricole per OTE si basa sulla determinazione del peso economico delle varie attività produttive presenti in azienda e sulla loro combinazione.

A tal fine, utilizzando i RLS della

zona in cui ricade l'azienda, si moltiplicano gli ettari coltivati o il numero dei capi allevati per il corrispondente RLS.

La combinazione ottenuta si confronta con uno schema tipologico che serve ad individuare gli OTE secondo criteri a livello comunitario e validi per tutte le statistiche ufficiali.

Un'azienda viene detta specializzata quando il RLS di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda.

PIL

Prodotto Interno Lordo

Rappresenta il risultato finale dell'attività svolta dalle unità produttive che operano nel territorio economico del Paese. È costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un certo territorio, durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno sola-

re). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

PLV

Produzione Lorda Vendibile

È quella che può essere venduta dall'azienda ed è pertanto uguale a quella raccolta meno la quota-parte riutilizzata nell'azienda stessa come mezzo di produzione.

RLS

Reddito Lordo Standard

Si tratta di un parametro determinato per ciascuna attività produttiva aziendale mediante differenza tra la produzione vendibile e l'importo di alcuni costi specifici (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, foraggi, ecc.) esclusi quelli per l'impiego della manodopera e delle macchine. I redditi lordi così determinati vengono definiti "standard"

in quanto la produzione vendibile ed i costi sono calcolati su una media triennale e con riferimento alla zona altimetrica di ogni regione.

I RLS sono espressi in Unità di Conto Europea (ECU) ed aggiornati dall'INEA in occasione delle indagini strutturali e dei censimenti condotti dall'ISTAT.

L'ammontare dei RLS corrispondenti alle attività produttive aziendali equivale alla dimensione economica dell'azienda ed è espressa in UDE.

Reddito netto

Rappresenta la remunerazione di tutti i fattori di proprietà dell'imprenditore agricolo: terra, lavoro e capitale.

SN

Saldo Normalizzato

È dato dal rapporto percentuale tra

il saldo semplice (esportazioni - importazioni) ed il volume di commercio (esportazioni + importazioni); varia tra -100 (assenza di esportazioni) e + 100 (assenza di importazioni) e consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto.

SAU

Superficie Agricola Utilizzata

Costituita dall'insieme dei seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

Superficie totale aziendale

Per le indagini strutturali sulle aziende agricole, si intende l'insieme della SAU, delle colture boschive (boschi e pioppete), della superficie agraria non utilizzata e dell'altra

superficie rientrante nel perimetro dei terreni aziendali. Essa, pertanto, differisce da quella adottata dalle statistiche agricole correnti in quanto quest'ultima comprende anche gli altri terreni abbandonati, non facenti parte di aziende agricole.

Titolo di possesso della SAU
Rapporto tra impresa e capitale fondiario. Si specifica in:

- proprietà
- affitto.

UDE

Unità di Dimensione Economica
È un multiplo dell'ECU di riferimento con cui viene misurato il Reddito Lordo Standard (RLS) attribuito all'azienda. Dal 1995 viene adottato il RLS '86 per il quale 1 UDE '86 = 1.200 ECU '86 = 1.783.200 lire.

ULA

Secondo la definizione comunitaria, per le indagini strutturali l'ULA equivale al contributo lavorativo di una persona che lavora almeno per 2.200 ore nel corso di un anno.

VA

Valore Aggiunto

L'aggregato risultante dalla differenza tra il valore di beni e servizi conseguito dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi consumati nel periodo considerato. Corrisponde alla somma delle retribuzioni e degli ammortamenti di ciascun settore.

Il valore aggiunto al costo dei fattori comprende gli eventuali contributi correnti versati dall'amministrazione pubblica ai diversi settori ed esclude le imposte indirette. Viceversa, nel calcolo del valore aggiunto ai prezzi di mercato, sono comprese le imposte indirette ed esclusi i contributi alla produzione.

Indirizzi Utili

Ministero per le politiche agricole

MIPA

Via XX Settembre, 20 - Roma

ASSESSORATI REGIONALI PER L'AGRICOLTURA

Abruzzo

II Dipartimento

Via Catullo, 17 - Pescara

Basilicata

Via Anzio, 44 - Potenza

Calabria

Via S. Nicola, 5 - Catanzaro

Campania

Centro direzionale isola A/6 - Napoli

Emilia Romagna

Viale Silvani, 6 - Bologna

Friuli-Venezia Giulia

Via Caccia, 17 - Udine

Lazio

Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 -
Roma

Liguria

Via D'Annunzio, 113 - Genova

Lombardia

Piazza IV Novembre, 5 - Milano

Marche

CORSO TIZIANO, 44 - Ancona

Molise

Via Sauro, 1 - Campobasso

Piemonte

CORSO STATI UNITI, 21 - Torino

Puglia

LUNGOMARE N. SAURO, 1 - Bari

Sardegna

VIA PESSAGNO, 4 - Cagliari

Sicilia

VIALE REGIONE SICILIANA, 2675 ang.

VIA LEONARDO DA VINCI - Palermo

Toscana

VIA DI NOVOLI, 26 - Firenze

Provincia Autonoma di Trento

LOCALITÀ MELTA, 112 - Trento

Provincia Autonoma di Bolzano

VIA BRENNERO, 6 - Bolzano

Umbria

CENTRO DIREZIONALE FONTIVEGGE -
PERUGIA

Valle d'Aosta

Quart - loc. Amerique, 127/a - Aosta

Veneto

Palazzo Balbi, Dorsoduro 3901 - Mestre

ENTI DI RICERCA DI INTERESSE NAZIONALE

CNR

Centro Nazionale delle Ricerche

Roma - Piazzale Aldo Moro, 1

ENEA

Ente per le nuove tecnologie,
l'energia e l'ambiente

Santa Maria di Galeria (RM) -
Strada Prov. Anguillarese, 30

INEA

Istituto Nazionale di Economia Agraria

Roma - Via Barberini, 36

ISTAT

Istituto Nazionale di Statistica

Roma - Via Cesare Balbo, 16

ISMEA

Istituto per studi ricerche e informazioni sul mercato agricolo

Roma - Via Nomentana, 183

INN

Istituto Nazionale della Nutrizione

Roma - Via Ardeatina, 546

INFS

Istituto Nazionale per la Fauna

Selvatica

Ozzano Emilia - Bologna

Via Cà Fornacetta, 9

NOMISMA

Bologna - Strada Maggiore, 44

UCEA

Ufficio Centrale di Ecologia

Agraria e Difesa delle Piante

Coltivate dalle Avversità

Meteoriche

Roma - Via del Caravita, 7/a

ISTITUTI DI RICERCA E

SPERIMENTAZIONE AGRARIA

Ist. Sper. Agronomico

Bari - Via Celso Ulpiani, 5

Ist. Sper. per l'Agrumicoltura

Acireale (CT) - Corso Savoia, 190

Ist. Sper. per l'Assestamento

Forestale e l'Apicoltura

Trento - (Villazzano) - Piazza Nicolini, 6

Ist. Sper. per la Cerealicoltura

Roma - Via Cassia, 176

Ist. Sper. per le Colture Foraggere

Lodi (MI) - Viale Piacenza, 29

Ist. Sper. per le Colture Industriali

Bologna - Via di Corticella, 133

Ist. Sper. per la Elaiotecnica

Pescara - Via Cesare Battisti, 198

Ist. Sper. per l'Enologia

Asti - Via Pietro Micca, 35

Ist. Sper. per la Floricoltura

Sanremo (IM) - Corso degli Inglesi, 508

Ist. Sper. per la Frutticoltura

Roma (Ciampino) - Via Fioranello, 52

Ist. Sper. Lattiero Caseario

Lodi (MI) - Via A. Lombardo, 11

Ist. Sper. per la Meccanizzazione

Agricola

Monterotondo (Roma) - Via della

Pascolare, 16 (Via Salaria, km.

29,200)

Ist. Sper. per la Nutrizione delle Piante

Roma - Via della Navicella, 2

Ist. Sper. per l'Olivicoltura

Rende (CS) - Contrada "Li Rocchi"

Vermicelli

Ist. Sper. per l'Orticoltura

Pontecagnano (SA) - Via dei Cavalleggeri, 25

Istituto Sper. per la Patologia Vegetale

Roma - Via Carlo G. Bertero, 22

Ist. Sper. per la Selvicoltura

Arezzo - Viale Santa Margherita, 80

Ist. Sper. per lo Studio e la

Difesa del Suolo

Firenze - Piazza M. D'Azelio, 30

Ist. Sper. per il Tabacco

Scafati (SA) - Via P. Vitiello, 66

Ist. Sper. per la Valorizzazione

Tecnologica dei Prodotti agricoli

Milano - G. Venezian, 26

Ist. Sper. per la Viticoltura

Conegliano (TV) - Via 28 Aprile, 26

Ist. Sper. per la zoologia Agraria

Firenze - Via Lancia, 12a

Ist. Sper. per la Zootecnia

Roma - Via O. Panvinio, 11

CENTRI DI FORMAZIONE

CIFDA Italia Centrale

c/o Centro Mancini - Via Capua, 18

S. Ercilio di Foligno, (PG)

CIFDA

Abruzzo-Campania-Molise

Località Borgo Cioffi - Eboli

(Salerno)

CIFDA Metapontum

Basilicata-Calabria-Puglia

S.S. 106 Jonica, km 448,200

Metaponto di Bernalda

(Matera)

CIFDA Sicilia-Sardegna

Sede per la Sardegna

c/o Assessorato Agricoltura

Regione Sardegna

Via Emanuele Pessagno (CA)

Sede per la Sicilia

Hotel Azzolini Palm Beach

Terrasini - Palermo

FORMEZ

Via dei Campi Flegrei, 34

Arco Felice Pozzuoli - (NA)

CENASAC

Roma - Corso Vittorio Emanuele, 101

CIPA/AT

Roma - Via Fortuny, 20

INIPA

Roma - Via XXIV Maggio, 43

ENTI VARI

AIMA

Azienda di Stato per gli Interventi

nel mercato Agricolo

Roma - Via Palestro, 81

Cassa per la Formazione della

Proprietà Contadina

Roma - Via Nizza, 128

Consorzio Nazionale per il Credito

Agrario di Miglioramento

Roma - Viale Castro Pretorio, 118

Ente Nazionale Cellulosa e Carta

Roma - Viale Regina Margherita,

262/e

Ente Naz. Previdenza

e Assistenza per gli Impiegati

dell'Agricoltura

Roma - Viale Beethoven, 48

Ente Nazionale Risi

Milano - Piazza Pio XI

Ente Nazionale delle Sementi

Elette

Milano - Via F. Wittgens, 4

FATA

Fondo Assicurativo Agricoltori

Roma - Via Urbana, 169

FAO

-Food and Agriculture

Organization of the United Nations

Roma - Viale delle Terme di

Caracalla

ICE

Istituto Commercio Estero

Roma - Via Litz, 21

INEMO

Istituto Nazionale Economia

Montana

Roma - Piazza della Rovere, 104

**Società Agricola Forestale
per le Piante da Cellulosa e Carte**
Roma - Via dei Crociferi, 19
INSOR
Istituto Nazionale Sociologia Rurale
Roma - Via Boncompagni, 16

**ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI
SINDACALI ED ASSOCIAZIONI DEI
PRODUTTORI**
**Ordine dei Dottori Agronomi e
Forestali**
Roma - Via Livenza, 6
Collegio dei Periti Agrari
Roma - Via Angelo Poliziano, 8
**Confederazione Generale
dell'Agricoltura**
Roma - Corso Vittorio Emanuele, 101
**Confederazione Nazionale
Coltivatori Diretti**
Roma - Via XXIV Maggio, 43
CIA
Confederazione Italiana Agricoltori

(ex Confcoltivatori)
Roma - Via Fortuny, 20
FLAI CGIL
**Federazione Lavoratori
Agroindustria**
Roma - Via L. Serra, 31
CISL
Unione Generale Coltivatori
Roma - Via Tevere, 20
Federpastori
Roma - Via XXIV Maggio, 43
FISBA-CISL
Federazione Italiana Salariati
Braccianti e Maestranze
Specializzate Agricole e Forestali
Roma - Via Tevere, 20
UILA
**Unione Italiana Lavoratori
Agroalimentari**
Roma - Via Savoia, 80
UIIME
**Unione Italiana Mezzadri e
Coltivatori**
Roma - Via XX Settembre, 118

ANCA -LEGA
**Associazione Nazionale delle
Cooperative Agricole**
Roma - Via Guattani, 13
CONFCOOPERATIVE
Confederazione Cooperative Italiane
Roma - Via Dè Gigli d'Oro, 21
**Associazione Generale delle
Cooperative Italiane**
Roma - Via Tirso, 26
UNCI
Unione Nazionale Cooperative Italiane
Roma - Via S. Sotero, 32
Union Camere
Roma - Piazza Sallustio, 21
AIA
Associazione Italiana Allevatori
Roma - Via Tomassetti, 9
ANAS
Associazione Nazionale Allevatori Suini
Roma - Via G. B. De Rossi, 3
ASSOBOSCHI
Associazione Nazionale Forestale
Roma - Corso V. Emanuele, 101

ASSONAPA
**Associazione Nazionale della
Pastorizia**
Roma - Via di Villa Massimo, 39
ASSICA
Associazione Industriale delle Carni
Rozzano (MI) - Milanofiori - Strada
4 - Palazzo Q 8
ASSITOL
**Associazione Italiana dell'Industria
Olearia**
Roma - Piazza Campitelli, 3
ASSITRAPA
Associazione Italiana
Trasformatori Prodotti Agrumari
Roma - Via Aureliana, 53
ASSOCARNI
**Associazione Nazionale Industria e
Commercio Carni e Bestiame**
Roma - Corso Italia, 92
ASSOCARTA
Roma (EUR) - V.le Pasteur, 8
Associazione Granaria Meridionale
Napoli - Circonvallazione Meridionale

**Associazione Industriali Mugnai e
Pastai d'Italia**
Roma - Via dei Crociferi, 44
Associazione Nazionale Bieticoltori
Bologna - Via D'Azeglio, 48
Associazione Nazionale Bonifiche
Irrigazioni Miglioramenti Fondiari
Roma - Via di S. Teresa, 23
Associazione Nazionale Cerealisti
Roma - Via Po, 102
**Associazione Nazionale
Esportatori Importatori**
Ortofrutticoli e Agrumari
Roma - Via Sabotino, 46
ASSOLATTE
**Associazione italiana lattiero
casearia**
Milano - Corso di Porta Romana, 2
ASSOLZOO
Associazione Nazionale Produttori
Alimenti Zootecnici
Roma - Via Lovanio, 6
PADANGRANO
Consorzio Formaggio Grana Padano

Milano - Via Tommaso da
Cazzaniga, 9/4
Consorzio Parmigiano Reggiano
Reggio Emilia - Via Kennedy, 18
Consorzio Nazionale Bieticoltori
Bologna - Via Massimo d'Azeglio, 48
CNO
Consorzio Nazionale degli Olivicoltori
Roma - Via Alessandria, 199
FEDERALIMENTARI
Fed. italiana dell'industria alimentare
Roma - Viale dell'Astronomia, 30
FEDEROLIO
Roma - Via delle Conce, 20
FEDERVINI
Roma - Via Mentana, 27/b
UNASCO
**Unione Nazionale Associazione
Coltivatori Olivicoli**
Roma - Via Tevere, 20
UNACE
**Unione Nazionale Associazione
Cerealicoltori e Semi Oleaginosi**
Roma - Via Isonzo, 20

UNACOA
*Unione Nazionale Associazioni
Coltivatori Ortofrutticoli e Agrumari*
Roma - Via Nizza, 46

UIAPROF
*Unione Nazionale Associazioni
Produttori Frumento*
Roma - Lungotevere Micheleangelo, 9

UIAPOA
*Unione Italiana Associazioni
Produttori Ortofrutticoli e Agrumari*
Roma Via Alessandria, 199

UNAPRO
*Unione Nazionale Associazioni
Produttori Ortofrutticoli*
Roma - Via F. De Sanctis, 11

UNATA
*Unione Nazionale Associazioni
Produttori di Tabacco*
Roma - Via XXIV Maggio, 43

UNAFLOR
*Unione Naz. Produttori
Florovivaisti*
Roma - Via Modena, 5

UNARISO
*Unione Nazionale Associazioni
Produttori Riso*
Roma - Via XXIV Maggio, 43

UNAPA
*Unione Nazionale Associazioni
Produttori Patate*
Roma - Via XXIV Maggio, 43

UNAVINI
*Unione Nazionale Associazioni
Produttori Vitivinicoli*
Roma - c/o Confagricoltura - C.so
Vittorio Emanuele, 101

UTI
Unione Tabachicoltori Italiani
Roma - Via Curtatone, 3

UNAPROL
*Unione Nazionale Associazioni
Produttori Olive*
Roma - Via Rocca di Papa, 12

UNAPOL
*Unione Nazionale Associazioni
Produttori Olivicoli*
Roma - Via A. Bargoni, 78

AIPO
*Associazione Italiana Produttori
Olivicoli*
Roma - Via Alberico II, 35

UNAZOO
*Unione Nazionale Associazioni
Zootecniche*
Roma - Via Isonzo, 20

UIAPROC
*Unione Italiana Associazioni
Produttori Ovicaprini*
Roma - Lungotevere Michelangelo, 9

UNA
Unione Nazionale Avicoltura
Roma - Via Mariano, 58

UNAPOC
*Unione Nazionale Associazioni
Produttori Ovicaprini*
Roma - V.le Castro Pretorio, 116

UNALAT
*Unione Nazionale fra le
Associazioni dei Produttori
di Latte Bovino*
Roma - Via Parigi, 11

UNICAB
*Unione Italiana Associazioni
Produttori Carni Bovine*
Roma - Lungotevere Michelangelo, 9

UNICEB
*Unione Nazionale Importatori
Carni e Bestiame*
Roma - Viale Campioni, 13

UNACOMA
*Unione Nazionale Costruttori
Macchinari Agricoli*
Roma - Via Spallanzani, 22/a

UNIMA
*Unione Nazionale Imprese di
Meccanizzazione Agricola*
Roma - Via Savoia, 82

ACADEMIE DI AGRICOLTURA
*Accademia Nazionale di
Agricoltura*
Bologna - Via Castiglione, 11
*Accademia Economico-Agraria
dei Georgofili*
Firenze - Logge degli Uffizi

**Accademia di Agricoltura Scienze
e Lettere**
Verona - Palazzo Erbisti, Via
Leoncino, 6

Accademia di Agricoltura
Torino - Via Doria, 10
Accademia di Agricoltura
Pesaro - Via Giordani, 28

INDICE

**TERRITORIO,
POPOLAZIONE ED ECONOMIA**

<i>Clima</i>	<i>pag.</i> 6
<i>Territorio e Popolazione</i>	<i>pag.</i> 8
<i>Prodotto Interno Lordo</i>	<i>pag.</i> 11
<i>Agricoltura e Ambiente</i>	<i>pag.</i> 13
<i>Uso dei Prodotti Chimici</i>	<i>pag.</i> 17

SISTEMA AGRO-INDUSTRIALE

Composizione	<i>pag.</i> 22
FATTORI DELLA PRODUZIONE	
<i>Consumi intermedi</i>	<i>pag.</i> 24
<i>Credito Agrario</i>	<i>pag.</i> 25
<i>Investimenti</i>	<i>pag.</i> 26
<i>Occupazione</i>	<i>pag.</i> 28
SETTORE AGROALIMENTARE	
<i>Valore Aggiunto</i>	<i>pag.</i> 32
<i>Produttività</i>	<i>pag.</i> 33
<i>Risultati Produttivi</i>	<i>pag.</i> 34
<i>Prezzi e Costi</i>	<i>pag.</i> 39
<i>PLV e Reddito Agricolo</i>	<i>pag.</i> 40
<i>Industria Alimentare</i>	<i>pag.</i> 41
<i>Distribuzione</i>	<i>pag.</i> 44
<i>Consumi Alimentari</i>	<i>pag.</i> 46
<i>Commercio Estero</i>	<i>pag.</i> 48

STRUTTURE AGRICOLE

<i>Introduzione</i>	<i>pag. 53</i>
<i>Aziende e Relativa Superficie</i>	<i>pag. 54</i>
<i>Forma di Conduzione</i>	<i>pag. 57</i>
<i>Utilizzazione dei terreni</i>	<i>pag. 58</i>
<i>Allevamenti</i>	<i>pag. 60</i>
<i>Irrigazione</i>	<i>pag. 62</i>
<i>Lavoro</i>	<i>pag. 63</i>

RISULTATI ECONOMICI

SECONDO LA RICA

<i>Redditi 1995</i>	<i>pag. 66</i>
---------------------	----------------

PRODOTTI DI ORIGINE E TIPICI E AGRICOLTURA BIOLOGICA

<i>Denominazione d'Origine</i>	<i>pag. 70</i>
<i>Prodotti Lattiero Caseari</i>	<i>pag. 71</i>
<i>Altri Prodotti</i>	<i>pag. 72</i>
<i>Vini</i>	<i>pag. 73</i>
<i>Olio d'Oliva Vergine ed Extravergine</i>	<i>pag. 75</i>
<i>Agricoltura Biologica</i>	<i>pag. 77</i>

RICERCA E SVILUPPO

<i>Ricerca</i>	<i>pag. 82</i>
<i>Servizi di Sviluppo</i>	<i>pag. 84</i>

ISTITUZIONI E NORME

<i>Le Competenze in Agricoltura</i>	<i>pag. 88</i>
<i>Allargamento dell'UE e Accordi Commerciali</i>	<i>pag. 89</i>
<i>Politica Agraria Comune</i>	<i>pag. 92</i>
<i>Fondi Strutturali per l'Agricoltura</i>	<i>pag. 101</i>
<i>Principali Leggi Nazionali</i>	<i>pag. 108</i>

APPENDICE

Glossario
Indirizzi Utili

pag. 114
pag. 117

*Finito di stampare
nel mese di Settembre 1997
a cura dell'INEA*

Redazione

*Giuseppe Blasi, Roberto Giordani, Roberto Henke, Bruno Massoli,
Maria Rosaria Pupo D'Andrea, Roberta Sardone, Annalisa Zezza*

*Edizione ipertestuale per Internet
Guido Bonati*

*Elaborazioni
Fabio Iacobini*

*Realizzazione copertina,
impaginazione e composizione elettronica
Sofia Mannozzi*

P E S I U E

- 1 Austria
- 2 Belgium
- 3 Denmark
- 4 Finland
- 5 France
- 6 Germany
- 7 Greece
- 8 Ireland
- 9 Italy
- 10 Luxembourg
- 11 Portugal
- 12 Poland
- 13 Romania
- 14 Spain
- 15 Sweden



